

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 35
28 Agosto 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



JEANETTE MAC DONALD
in "Terra senza donne", film Metro presentato alla Mostra veneziana del Cinema.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Giovane povero. Vedi come sono i gusti? A me invece Loretta Young piace molto, e proprio per i suoi occhi « bovini », come tu li chiami, e per quelle sue labbra tumide che, appunto per la dolce luce di quelle pupille, non riescono ad apparir sensuali. Ah ah! una persona ha tante facce quante sono le persone che la guardano; e mi vengono i brividi al pensiero che un'attrice cinematografica è guardata da milioni di persone. Voglio dire: sei bravo nel calcolo, tu? « La famiglia Barrett » a me piacque molto, e non mi pare che la tua osservazione, e cioè che l'azione si svolge quasi esclusivamente nella camera di Elisabeth, possa essere, per questo film, un colpo di piccone. Anche uno svenimento della mia cara Pia si svolge quasi esclusivamente nei pressi di un divano, su non più di tre metri quadrati di superficie, eppure pochi tifoni delle Filippine, tanto più vasti come proporzione e come scenari, lo superano in potenza e drammaticità. Io scherzo, ma non ti dovrebbe essere difficile capire che un film che si svolge interamente in una cella di prigione può avere più movimento di un film che si basi su un giro del mondo. Tutto dipende dall'arte, e in « La famiglia Barrett » ce n'era. Non è vero che da quando ha incominciato a leggere i miei romanzi mia zia Cristina non soffre più di insonnia; questo male si è anzi aggravato in lei, perché la cara donna non può fare a meno, quando ha finito di leggere, di pensare: « Che sarà di questo ragazzo quando la gente comincerà a capire qualche cosa di umorismo? ». Lente scorrono le ore e la zia Cristina non può chiudere gli occhi su questa angosciata domanda, mentre sarebbe così facile per lei ritoccare il suo testamento alla voce « Lascio tutto all'Istituto dei malati di mente » con l'espressione « Nomino mio legatario universale mio nipote Giuseppe, raccomandandogli di aiutare anche qualche altro giovane umorista ». Intelligenza, animo gentile, carattere debole denota la calligrafia.

Balliamo un tango. Oh, non mi chiamare « caro ragazzo »: aspetto di giorno in giorno di trovare fra i miei capelli il primo filo bianco, e ho firmato tante cambiali! Farci dello spirito grossolano se dicessi che i capelli bianchi son venuti prima ai miei creditori, anche perché ciò, in fondo, non insegna loro a rimettere i debiti. Rockefeller ha cent'anni e tuttavia sfoglia con piacere i suoi pacchi di cambiali, legge con gioia sugli effetti « Il 20 maggio 1941 pagherò a John Rockefeller... »: tutto sommato le cambiali sono per lui di buon augurio. Lo dico con conoscenza di causa, perché infatti provai a mandare al vecchio miliardario una cambiale così concepita: « Il 2 maggio 1936 pagherò agli eredi di John Rockefeller... »: ed egli rifiutò energicamente di scontarmela. Conosco un solo rimedio contro l'insonnia, ed è quello di aver molto da fare. Tutte le volte che io ho dinanzi un lavoro per il quale dovrei stare alzato fino alle tre di notte, si può essere certi che alle undici casco dal sonno. Perciò io non mi accingo mai a un lavoro simile senza prima ripetermi per un'ora: « Auff, stasera non ho nulla da fare, auff stasera non ho nulla da fare ». La suggestione può molto. D'accordo su Kay Francis e su Carole Lombard. Grazie per ciò che dici della nostra bella Italia; si può esserle stranieri, ma è impossibile essere intelligenti e non volerle bene. Quanto alla Bertini, sarò crudele ma non so darti ragione: ahimè, io trovo invecchiata proprio la sua arte. Davvero « La regina Cristina » non è piaciuto a Parigi? Mi par strano, perché pur non essendo privo di difetti questo film aveva quadri stupendi: un po' oleografica come regina, la Garbo era come amante (intendo artisticamente) squisita. Però io ho preferito « Velo dipinto », anche per quell'encomiabilissimo Marshall. Ma naturalmente che ti permetto di scrivermi ancora: sarei veramente lieto di poter essere io l'amico italiano che desideri.

Ammiratrice di Norma. - Parma. Il romanzo tratto dalla « Famiglia Barrett » apparve nei nu-

meri 9-10 di « Cinema Illustrazione del 27 febbraio 1935 e 6 marzo 1935. Non mi pare che la Shearer sia sulla via del tramonto; però ella non lavora molto.

Sven. Vedi quel che dico a « N. D. - Viterbo ». D'accordo sulla Hepburn.

L. Merighi - Milano. La distribuzione dei films viene fatta secondo le disponibilità delle sale. Mettiamo che i maggiori cinema di Milano stiano proiettando films della portata di « Velo dipinto » e cioè films che presumibilmente terranno il cartellone almeno un mese; è logico che la Metro, avendo pronto un altro film, lo dia frattanto a Modena o a Ferrara. Se invece le sale libere ci sono, la precedenza va naturalmente a Milano o a Torino. Quanti abitanti avrà Hollywood? Parola d'onore non lo so, ma poiché Hollywood e Los Angeles formano in fondo un'unica città, gli abitanti saranno milioni.

Celina 41. Non credo che potrò venire a tenervi compagnia al mare. Più rileggo nella vostra lettera quanto sono gelosi i vostri mariti e più capisco perché il medico mi ha ordinato la montagna. La scienza non è sempre così ermetica come sembra. Il vostro saggio calligrafico, e quello della vostra amica, sono troppo brevi.

Gatta nera. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

M. per P. Tu devi renderti conto che io sono il meno indiziato a sapere se quella ragazza ha veramente dimenticato i tuoi « bacioni ardenti », e non ti ama più, oppure se sotto sotto tu le sei ancora caro. Io non conosco questa ragazza, e nessuna mia antenata, risalendo fino al 1478, fu fattucchiera. Lo deduco dal fatto che allora le fattucchiere venivano bruciate vive, mentre tutte le mie antenate morirono di morte naturale, generalmente con piacere dei miei antenati, che oltre ad amarle profondamente non potevano soffrire l'odore di bruciato. Solo Galeazzo Marotta (1541-1598) fece eccezione a questa regola, e cioè andò spesso ad assistere al rogo di qualche strega. Una volta fermò anzi per qualche istante gli esecutori, e disse alla condannata, porgendole un pacchetto: « Avrei queste carte compromettenti da distruggere... per favore, mettevele in tasca ». Nella mia famiglia Galeazzo Marotta viene sempre citato come esempio quando si parla del senso dell'economia e dell'abilità nello sfruttare le situazioni. Scherzi a parte, per quel che riguarda la ragazza mi pare che faresti meglio a metterti il cuore in pace. Un giovane deve lottare, per il suo amore, contro tutto e contro tutti: ma quando almeno la ragazza è d'accordo.

Nini. Sei stata promossa, ed eccoti a Grado, a Trieste, ad Abbazia. Ahimè, io non mi muoverò da Milano, e almeno potessi dire di essere stato bocciato! Se ti permetto di scrivermi anche da Venezia? Come no, come no: tu non sai

quanto siano grandi le mie possibilità di sofferenza. Un filosofo indiano ha scritto che solo dal dolore e dalla rinunzia possono nascere i capolavori. Ciò mi ha sorpreso moltissimo: come va, allora, che « La Divina Commedia » e « Delitto e Castigo » non li ho scritti io?

Gilda V. - Taranto. « Chiedo a lei un consiglio serio per diventare stella cinematografica americana. Ho ancora da rivolgerle una domanda che bramo saperla, quanti anni ha Fredric March a cui ne sono pazzamente innamorata e il suo indirizzo ». Mi spiace, ma un consiglio per farti diventare stella americana non posso dartelo. Secondo me in un unico paese tu potresti diventare stella: a un paese che non avesse una lingua scritta. A Fredric March (« di cui » e non « a cui » è lecito innamorarsi) basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

N. D. - Viterbo. È bello ciò che tu dici di « Novella-Film » e specialmente dei miei articoli. Ecomi tutto contento, non si vive di solo pane. E perciò di quegli articoli avrei dovuto pubblicarne nella bella strena almeno dieci. Quelle idee di « Enzo » io non le condivido: altro non posso dire perché è giusto che ciascuno abbia le sue idee. Il n. 21 bis sulla testata penso che voglia dire « supplemento al n. 21 ». « Spionaggio eroico » è di tre anni fa. Fra i divi che mi citi, dal cognome eguale, non c'è nessuna parentela. Certi cognomi sono in America comuni come da noi i Bianchi o i Rossi, ed ecco tutto.

Franca. Davvero ti faccio ridere sino alle lacrime? Eppure non sei mai presente quando cado per le scale. Quelle notizie su Shirley Temple come avrai visto sono state esaurientemente smentite. Trovo Besozzi un coscienzioso artista, ma non posso dire che egli mi entusiasmi. De Sica mi sembra piacevolissimo. Intelligenza, fantasia, egoismo denota la calligrafia.

Marellina - La Spezia. La notizia viene da Hollywood, questo è certo. Io però non ci credo. Grazie della simpatia. Io non mi nutro che di simpatia e di qualche spicchio d'arancia. Di più la mia arte non mi rende. Se nella mia tarda vecchiaia non soffrirò di arteriosclerosi, lo dovrò agli editori. Sensibilità, incostanza, un po' di egoismo denota la calligrafia. E lo pseudonimo dovrete scriverlo più chiaramente.

Fior di giglio - Fior di Loto - Mata - Napoli. Per avere un responso grafologico bisogna scrivere separatamente, e non copiando brani di libro. Avete così poca fantasia, voi, mie concittadine? So cose e pazze.

March, l'insuperabile. Certo mi fa piacere che tu sia stata promossa; ne godo per la cultura in genere e per i denari che spendono i tuoi genitori in particolare. Tu poi scrivi « Non sono una ragazza moderna, figurati che non so neppure fumare »; ma dato che hai soltanto 16 anni, mi corre l'obbligo di avvertirti che ti ha ingannato chi ti ha fatto credere che le ragazze im-

parino a fumare a balia. Però tu sei molto gentile quando dici che hai imparato ad apprezzare e a capire il cinema soltanto per merito mio; forse io sono un uomo per tanti altri lati trascurabile, ma il mio valore didascalico è enorme. Caddi una volta per le scale e subito dietro a me udii una signora che diceva al suo bambino: « Lo vedi, caro, che cosa succede a chi ha l'abitudine di scendere le scale guardando da un'altra parte? Ora lo porteranno all'ospedale e morirà ». Io ringraziai quella signora, ma la preghi di servirmi di me, come elemento didattico, soltanto in tempo presente. Non dimenticherò mai quella signora. Era una di quelle signore che vestono sempre di nero; portava quell'abito nero come un negro porta la sua pelle: con la certezza che solo attraverso generazioni e generazioni qualcuno del suo nome e del suo sangue avrebbe potuto arrivare, attraverso fasi di abiti neri sempre meno cupi, a indossare un abito grigio ferro. Ora è passato tanto tempo, ed io non ho più rivisto quella signora, ma tutte le volte che leggo sul giornale « Un'intera regione devastata da un tifone », o « Le vittime dell'inondazione del Perù ammontano a 27045 » essa mi ritorna in mente con impressionante vivezza ed io non posso fare a meno di pensare: « Un'ora prima, o forse soltanto mezz'ora, quella signora deve essere passata di lì ». Tutti i films di March verranno proiettati in Italia. Intelligenza, sensibilità, bontà, una leggera incostanza denota la calligrafia.

Una che fa le scommesse. Io non ci credo. Però anche a 35 anni un uomo può avere una figlia da marito, e Clark Gable di anni ne avrà 40. Non deponere ardenti baci sulla mia testa. Conosco le ragazze. Cominciano a deporre ardenti baci sulla testa di un giornalista, ma a poco a poco, se egli le lascia fare, vi depongono anche la cenere della sigaretta e le bucce di pesca. Il tuo saggio calligrafico è troppo breve. Bacia meno e scrivi di più.

Mariella F. Alfio Berretta inizia ora su *Piccola* un suo nuovo, avvincente romanzo a puntate. Dello stesso autore troverai in vendita a 3 lire in tutte le edicole « Desiderio di te! ».

Marika. « Sono una stupenda ragazza, corpo flessuoso, seno a coppa ». Che maniera di esprimersi, non ti offenderai se uno poi pensa a te come a un servizio di bicchieri? Non saprei proprio che cosa suggerirti per sedurre un giovane che non ti guarda neppure. Salomè sedusse Erode mediante la danza del ventre, ma pare che egli, ogni tanto, un'occhiata gliela desse. Io poi ignoro di quali espedienti una ragazza possa servirsi per sedurre un giovane. Altrimenti, e cioè nel caso che fossi stato capace di distinguere questi espedienti a occhio nudo, non avrei finito per sposarmi. Affidati all'istinto. L'istinto è il miglior consigliere delle ragazze; altrimenti come avrebbero fatto certe pallide ed esili signorine a farsi sposare da erculei campioni di lotta libera o da massicci domatori di leoni? Solo l'istinto suggerì loro che per esser adorate da uomini simili dovevano prenderli almeno due volte al giorno a calci e a schiaffi.

Aurelia. Non sei la prima a trovarti a questo bivio ed io ho più volte detto la mia opinione in proposito. Cioè in breve questa: una ragazza non deve accettare di sposare l'uomo « non più giovane » che la famiglia le impone e che ella non ama, ma per far ciò deve essere certa, certissima di amare il giovane al quale è fidanzata di nascosto. Perché costui, che ha soltanto il fascino dell'età, potrebbe anche essere per lei il peggiore dei mariti, e l'altro il migliore per le sue sicure doti di bontà, di serietà, di comprensione. Se la statistica può avere importanza in cose simili, ti posso anche dire che su dieci ragazze a me note, le quali sposarono il bel giovane povero rinunciando all'altro, nove se ne pentirono. La decima si trasferì al Canada e non ho avuto più occasione di incontrarla e di interrogarla.

Il Super Revisore



Savanda Coldinava

«Fragrante come il fiore»

Essenza che piace alla fine signora perché mette sulla sua persona, nella sua biancheria, in tutta la sua casa, l'odore fresco e sano delle montagne in fiore. Profumo che piace al signore elegante perché non ne falsa la virilità, e s'accorda con l'aroma del suo tabacco.

Si vende in tutte le buone profumerie. Fate attenzione al nome e alla merce.
A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA



Un tantino di cipria è indispensabile, specialmente d'estate; per non aver noie o sorprese, basta usare la

Cipria Diadermina
soavemente profumata.

Esiste in tutte le tintine
Scatole da L. 3,50 e da L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO



MUNDIAL KALY
AL MARE, al SOLE, nella NEVE usate solo MUNDIAL KALY la sola e vera crema che abbellisce e conserva la pelle dai rigori della temperatura.

Presso profumerie e farmacie oppure inviare L. 15 a:

LABORATORI PROFUMI MOSSY - VERONA
Contro rimessa di L. 2 anche in francobolli si spedisce elegante flacone saggio.



WILL ROGERS E I SUOI MILIONI

A Will Rogers — caduto assieme al grande aviatore Wiley Post nella lontana Alaska — gli americani hanno reso onori funebri nazionali. E le manifestazioni di cordoglio per la sua morte, a cominciare da quella del Presidente della Confederazione, sono state unanimi; e si concluderanno, a quanto è stato annunciato, con l'erezione di un monumento che ricordi, assieme al grande aviatore monocolo Post, l'arguto attore cinematografico Rogers.

Forse in Europa ci meravigliamo dell'enorme impressione che ha fatto in America la morte di Will perché non possiamo comprendere in pieno quanto fosse vasta la sua popolarità. Quell'ometto trasandato e sorridente, quasi sempre occupato a spingere all'indietro il grigio ciuffo ribelle, era forse l'uomo più noto degli Stati Uniti. E per una ragione molto semplice: perché egli dominava nei tre campi che al nostro tempo riescono ad assemblare e interessare quasi tutta la popolazione di un paese: il cinema, il giornale, la radio. Will Rogers era infatti attore cinematografico, giornalista, parlatore alla radio.

il che vuol dire che era in contatto continuo con milioni e milioni di persone: col gesto, con lo scritto, con la voce. E c'era a contatto — questo è il meglio — mediante sobri atteggiamenti e con poche battute allegre, scritte o parlate. Queste battute formavano da un po' di tempo l'alimento di gran parte degli americani: i quali, troppo occupati negli affari, non hanno tempo né voglia di farne per conto

petitori per dettar legge. E l'attore che all'inizio della sua carriera guadagnava non più di 1500 lire la settimana stipulò quattro anni fa con la Fox un contratto che gli assicurava 900 mila dollari all'anno per due anni. Il che vuol dire, col cambio di allora, quando il dollaro non era deprezzato, quasi 18 milioni di lire all'anno. Né la Fox fece un cattivo affare perché allora i motti di spirito che Rogers elargiva nei

proprio e si servivano a piacere da chi sa esibirne, belle e fatte, un inesauribile fondo di magazzino.

Tanto servizio si paga. E in verità gli americani non sono stati avari con Will Rogers che essi hanno coperto di una vera pioggia d'oro. Anche dopo che egli, quasi per divertirsi anche dei suoi ammiratori, non si stancava di ripetere la sua frase che sanno ora a memoria anche i neonati: « Tutto quello che so l'ho letto nei giornali ».

Una vera ininterrotta pioggia d'oro che egli, a dir vero, sapeva incanalare con una sapienza finanziaria a pochi comune. Questo ex « cowboy » delle pianure dell'Oklahoma, raccolto povero da un cercatore di tipi per Hollywood in un teatrino di Broadway, pareva esser nato in una Banca di Wall Street.

Occhio sicuro nello sfruttamento delle situazioni. A Hollywood comprese che la febbre per i film di avventure era al più alto grado e ne profitto chiedendo una paga tripla di quella che percepiva. Quando intuì che il pubblico era stanco dei cavalli in corsa e guardava invece ai fulminei voli degli aeroplani, Rogers si lanciò senza esitare negli esercizi di volo divenendo uno specialista dei film di aviazione che per un certo tempo tennero il cartello con grande preminenza sugli altri. E furon dollari a palate, fu l'elevazione a divo dello schermo. Curioso, un divo che non sapeva far l'occhio languido e non si era mai provato nei baci a lungo me-

traggio. Rogers non attese il sorgere di competitori per dettar legge. E l'attore che all'inizio della sua carriera guadagnava non più di 1500 lire la settimana stipulò quattro anni fa con la Fox un contratto che gli assicurava 900 mila dollari all'anno per due anni. Il che vuol dire, col cambio di allora, quando il dollaro non era deprezzato, quasi 18 milioni di lire all'anno. Né la Fox fece un cattivo affare perché allora i motti di spirito che Rogers elargiva nei

suei film erano tanto popolari che le proiezioni si ripetevano per mesi e mesi. Anzi la Casa volle includere nel contratto la clausola che Rogers non concedesse nessuna intervista temendo che egli, parlando, smaltisse una parte di quei motti e di quelle « boutades ».

Ma Rogers trovò maniera di smaltirne in altra maniera. Invece di dare interviste si impegnò con un gruppo di giornali a scrivere un articolo ogni settimana. Un successo enorme. Tutti i sabati gli americani attendevano le poche decine di righe del nuovo giornalista come il piatto preferito. E Rogers guadagnò altri 250 mila dollari all'anno: che al cambio di oggi fanno più di tre milioni di lire.

Poteva bastare. Ma c'era ancora chi pensava a mettere in valore la sua popolarità. Ed ecco che una Casa produttrice di pasta dentifricia si rivolge a Rogers perché facesse ad essa la pubblicità alla Radio. Un discorsetto di sette o otto minuti per tredici notti successive. Quanto? Rogers non esita che qualche minuto e poi dice il prezzo: 130 mila dollari (quasi un milione e 600 mila lire). D'accordo. E da allora altre Case si succedettero con offerte sempre più elevate perché mezza America era all'apparecchio durante il breve discorsetto di Will Rogers.

E altro danaro egli spremeva da altre parti. Un giorno si accorse che molti curiosi accorrevano nel suo parco privato per vederlo giocare al polo: ebbene, egli impose una tassa di entrata di un dollaro a tutti i curiosi e agli ammiratori. Che più?

In conclusione, fra salari, interessi, redditi delle sue proprietà fondiarie, Will Rogers incassava ogni anno oltre un milione e trecentomila dollari. Fate il conto in lire.

Ma cosa faceva di tanto danaro? Ammassava forse, quest'uomo che vestiva tanto male, che non amava il lusso, che non viaggiava troppo spesso in Europa? Certo, aveva un gran capitale. Circa tre o quattro anni fa la sua ricchezza era calcolata a dieci milioni di dollari, ma dopo la svalutazione questa ricchezza è diminuita.

Ma, in verità, Rogers non amava tanto il guadagno per amore del capitale. Perché sono note le sue generosità, specialmente verso i colleghi bisognosi. Se egli fosse stato come... Charlot, per esempio, non sarebbe divenuto, come lo era, il più amato, quasi il padre di tutti gli attori che lo hanno sempre eletto a rappresentante dei loro interessi e lo hanno sempre considerato come il Capo degli attori cinematografici. Ed egli si prestava sempre fino a mettere in forza l'amicizia, e la stima che Roosevelt aveva per lui per evitare i provvedimenti economici che erano in vista contro di essi. Tanto amato egli era che quando la Pickford è stata abbandonata dal marito, tutta Hollywood ha detto che un solo uomo avrebbe dovuto sposare la fidanzata del mondo: Will Rogers.

Ma Will Rogers preferì volare ancora, e sul serio. E non per il pubblico del cinema ma per sé; e anche per il suo conterraneo, il grande Wiley Post che aveva bisogno di chi gli finanziasse l'impresa del volo per Mosca attraverso il Nord. Poteva starsene a casa, l'uomo che ormai aveva tutto conquistato, ma la passione per l'avventura ferveva ancora in questo cinquantenne. E poi, poter scrivere ancora, e nelle solitudini del cielo polare, le brillanti note giornalistiche che avrebbero fatto ridere tutta l'America. E l'America invece ha pianto, questa volta.

A noi resta nel cuore, la sua immagine, di come l'abbiamo visto l'ultima volta, ne « Il giudice », pieno di così ritrosa nascosta poesia.

E. Norris



Will "cowboy"



Will ne "Il giudice"



Con Mirna Loy in "Un americano alla corte di re Artù"



Will in famiglia



COMUNICATO DELLA S. A. CHIOZZA & TURCHI

Ragioni diverse — non ultima la limitazione dello spazio che rendeva difficile rispondere con la necessaria sollecitudine a chi aveva dimostrato di gradire questo trafiletto di « Igiene Ortocosmesica », ci costringono a sopprimere questa rubrica che — con sacrificio notevole — la nostra Casa — unica proprietaria delle formule e preparatrice dei preparati di Igiene Superiore Ortocosmesica JODONT JODERMA aveva creduto di offrire ai Lettori di questo Onorevole Periodico.

Mentre pertanto ringraziamo l'Egregio Dott. G. E. Mill, pseudonimo sotto cui ha voluto celarsi un noto Professionista amico nostro, per la collaborazione intelligente prestataci nella redazione di questa rubrica:

ringraziamo sentitamente gli innumerevoli lettori che hanno voluto dimostrarci la loro fiducia cordiale ricorrendo al suo consiglio.

Nei limiti del possibile, e consentibilmente col tempo disponibile, il dott. G. E. MILL, risponderà direttamente tanto a coloro che, avendo già scritto, non poterono trovare la risposta sulle colonne di questo periodico, quanto a coloro che vorranno interpellarlo sui vari casi di deturpazione della bellezza, suscettibili di essere modificati e guariti coi procedimenti ortocosmesici.

Le lettere e le richieste dovranno essere indirizzate così:

Dott. G. E. MILL

Laboratorio scientifico di ricerche ortocosmesiche presso la S. A. Chiozza & Turchi
Milano - Via Piranesi, 2

A tutti coloro che si indirizzeranno per quesiti riguardanti la conservazione della bellezza, verrà inviata, oltre alla eventuale risposta diretta qualora si tratti di casi speciali, il manuale di recente edizione del Dott. G. E. Mill nel quale sono illustrati i casi più frequenti di alterazioni della integrità della bellezza e i più razionali e sicuri metodi ortocosmesici di cura.

S. A. CHIOZZA & TURCHI - Milano

100 milioni di batteri in un metro cubo di aria.

Come meravigliarsi che con un'aria così piena di microbi, la pelle sulla quale il rasoio è passato ripetutamente in su e in giù non presenti, dopo fatta la barba, delle dolorose infiammazioni, delle pustole e dei foruncoli, degli erpeti e tante altre irritazioni che fanno del radersi una vera pena? Eppure basta adoperare, subito dopo rasi, Tarr.

L'acqua per « dopo la barba » Tarr è un mezzo di disinfezione ottimo che non annienta soltanto le infezioni che i batteri dell'aria sono pronti a sviluppare sulla pelle dopo raso, ma che previene addirittura il formarsi di foruncoli, pustole, ecc.

Inoltre la pelle rarsa dal radersi diventa dopo un'applicazione di Tarr perfettamente liscia e non più tesa, e dà quell'aspetto ben curato al quale ognuno tiene tanto.

Tarr è un liquido trasparente come l'acqua, piacevolmente profumato e di straordinarie proprietà antisettiche.

Una prova convincerà chiunque ed il radersi non sarà più una cosa dolorosa.



Così bene sviluppato, rassodato e seducente al tatto in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmor" e vedranno infallibilmente gli effetti suoi dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto anticipato vaglia di L. 10.60 al

D. G. CIELLE
Via Vitruvio N. 30 G. Milano

Innumerevoli attestati volontari ostensibili.



Bonoeur-sur-Mer dorme tranquilla il suo sonno di città pacifica sulla riva del suo mare. Le ultime luci del Luna Park si stanno spegnendo nella notte, mentre i padroni delle varie « attrazioni » a muso lungo, contano gli spiccioli dei magri incassi.

Blim, il povero Blim, affamato da più giorni, vaga lungo il molo del piccolo porto deserto, dove, a cento metri di distanza, scorge appena la sagoma biancastra di un grosso panfilo a vapore: la nave «White», del milionario signor Gold.

Quella notte sarà l'ultima della triste vita di Blim. Così egli ha deciso. Perché continuare a vivere una vita tanto grama, senza nessuna soddisfazione? Perché continuare a trascinarsi così, di giorno in giorno, senza uno scopo, senza un affetto, senza una speranza? Tanto valeva finirlo subito...

Ma com'era cattivo, l'ultimo bicchierino di grappa! Di petrolio, sapeva. Ecco, persino quei furfanti di bettolieri, trovavano modo di abusare di lui, povero in canna! Gli vendevano, quando gli riusciva di trovare i pochi centesimi necessari per comprarsi un po' d'oblio, sotto forma d'alcool, le cose peggiori che avevano in cantina. Ah, se fosse stato un signore, non gliene avrebbero davvero fatti, di quei tiri così birboni. Ma, intanto, la grappa gli tornava a gola.

Poi, c'era quella maledetta scarpa che gli faceva male. Tanto male. Pure, non era nuova. Blim non aveva mai avuto un paio di scarpe nuove. Ma, si sa, quando si nasce disgraziati, persino le scarpe vecchie sfondate che vi danno per carità, fanno male ai piedi...

Ecco, ora era giunto in capo al breve molo che tratteneva la sabbia portata dall'onde dal riempire il porticciuolo...

Sarebbe stato cosa di un momento: un tuffo, il freddo dell'acqua. Poi più nessun dolore. Mai più. Nemmeno, in gola, il gusto di quella detestabile grappa al petrolio.

Però, ora che era giunto al momento del passo fatale, quasi quasi gli rincresceva di aver presa quella determinazione. Se tutto è andato per il verso peggiore per tanti anni, non è detto che non debba andar sempre così. Le cose potrebbero ancora cambiare. No, no, non cambieranno! Non cambieranno certamente. Il buon Dio non si ricorda di Blim, non sa nemmeno che egli sia al mondo...

Trae di tasca due pezzi di corda, lunghi poco più di un metro. Così sarà sicuro di non farsi riportare a galla dagli incomposti movimenti dettati dal bisogno istintivo di conservazione. Uno di quei pezzi se lo assicura alla caviglia. All'altro lega un grosso sasso. Il grosso sasso che ha trovato sul molo.

Poi solleva il sasso con tutte e due le mani e chiude gli occhi. Ancora un attimo di indecisione, e via! Il sasso è partito. Blim attende lo strappo che lo deve trascinare nell'abisso.

Ma passano due, tre, dieci, secondi, e nulla accade. Il tonfo del sasso echeggia ancora alle sue orecchie, ed egli non è stato tratto sott'acqua. Riapre gli occhi. Maledizione! Si era scordato di unire i capi delle due cordicelle. Ed ora? Ora, bisogna trovare un altro sasso. Lì, ma dove?

INTERPRETI:



UMBERTO SACRIPANTE

CESARE ZOPPETTI

GEMMA BOLOGNESI

MARIO GALLINA

Staccò cauto un salvagente e lo lanciò...

Ah, ecco, là dietro al molo, a pochi passi dal punto dove egli si trova c'è un recinto, un muretto a secco. Staccherà un sasso di là.

Si avvia zoppi-cando...

È proprio così: quando si nasce disgraziati, non ce n'è proprio una che vada bene. Strascicando il piede che gli faceva male, Blim ha urtato qualcosa di duro. L'unica cosa dura, c'è da scommettere, che si trovasse per chilometri, tutto attorno, in quella sabbia vellutata. Si china, guarda l'oggetto.

È un ferro da cavallo. Un bel ferro da cavallo, di quelli che, si dice, portano tanta fortuna a trovarli.

Finalmente, — sospira Blim, — ho trovato anch'io la fortuna!

Raccoglie il ferro, lo rigira un po' fra le mani con l'ombra di un pallido sorriso sulle labbra, e lo ripone in tasca. Sembra che quel rinvenimento gli abbia dato un po'



A bordo, tutti si divertivano. In sala ballavano, nel posto d'equipaggio, in cucina, i marinai ed i domestici, al sicuro contro le avversità della vita, giocavano a carte. No, essi non si preoccupavano del futuro. Non ne avevano bisogno. E nemmeno lui.

Pure, gli mancava ancora quello. E forse, almeno così gli pareva di sentire, quello che gli mancava attorno, per rendere la vita più tollerabile, era un po' d'umanità. Un po' di quella bontà confortante ed eroica che soltanto i poveri possono permettersi di praticare, perché è

DARÒ UN MILIONE

Regia Camerini - Da un soggetto di Zavattini e Mondaini - Musica di G. L. Tocchi - Prod. "Novella Film"

di coraggio, lo abbia alquanto confortato. Sì, gli sembra di sentirsi più sicuro di sé.

Il muretto è a due passi: ed ecco il sasso che fa proprio al caso suo. È un sasso grosso e pesante, appoggiato ad un uscioso di legno, come per tenerlo chiuso. Blim si china, lo prende in mano. Dio, come pesa! Ah, con quello sì, può essere sicuro del fatto suo.

Si raddrizza, stringendo il sasso al petto, con una luce di beatitudine negli occhi e, ad un tratto, come spinto da un colpo di vento, l'uscioso si spalancava, mentre un grosso cane si precipitava fuori, su di lui, ringhiando spaventosamente. Blim, atterrito, abbandona il sasso, e si lancia a corsa disperata nella notte, cercando la salvezza dove la potrà trovare...

Ora, se Blim, nella sua disperazione, riteneva d'essere il solo infelice che in quella notte vagasse sotto il cielo stellato di Bonoeur-sur-mer, aveva torto. Ce n'era un altro, e quasi altrettanto infelice quanto lo era lui, benché in condizioni alquanto diverse. E costui era il signor Gold. Il povero signor Gold, afflitto da tanti milioni quante erano le stelle che si riflettevano nell'acqua nera del piccolo porto.

Il quale signor Gold aveva dalla vita tutte le soddisfazioni che poteva desiderare. Meno una. Quella di sentirsi realmente felice. Non v'era nulla, davvero, che egli non potesse comperare. Ma la felicità, davvero, non gli era mai riuscito di provarla.

Chissà, — aveva pensato tante volte, — che io non abbia cercato nel posto più indicato. Forse ad esser poveri...

è fatta di sacrificio.

Appoggiato alla murata, il signor Gold pensava tutte queste cose, mentre una nostalgia infinita gli stringeva il cuore. Una nostalgia di cose sconosciute, fatta di desideri oscuri. La sua vita era ormai corrosa dall'abitudine.

Quasi quasi, tento l'avventura! — si disse, rizzandosi. — Forse...

Si avviò rapidamente verso la sua cabina, scrisse, su di un largo foglio di carta, un avviso: « Dormo, non voglio essere svegliato ». Poi tornò a poppa, dove non c'era nessuno. Staccò, cauto, un salvagente, e lo lanciò in mare trattenendolo con una sagola, poi, con un tuffo agile e di perfetto stile, gli si lanciò dietro. Vi appoggiò le mani, e cominciò a nuotare verso terra.

Avrei dovuto togliermi almeno il frack, — si disse quando ebbe dato le prime bracciate.

Poi non vi pensò più e continuò a vogare verso terra.

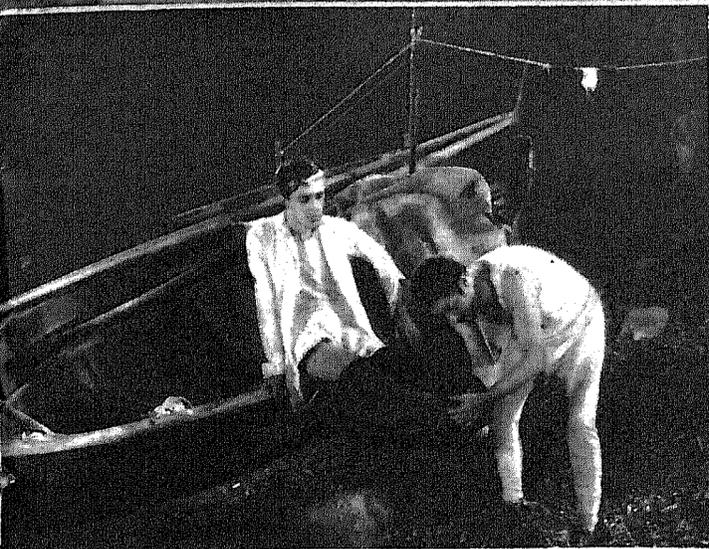
In quel preciso istante, Blim filava, lanciato come una bomba, verso il suo destino.

E verso il mare.

Così il signor Gold vide una massa nera precipitare davanti a lui, sollevando un gran getto d'acqua e subito dopo due mani, nervosamente rattratte, si attaccavano a lui.

Aiuto! Aiuto! — gridava Blim nelle orecchie di Gold, assordandolo. — Non mi toccate! Voglio morire!

E, con la sua stretta, per poco non trascinava Gold a fondo. Ma Gold non voleva morire. Voleva vivere, lui! Riusci a districare un braccio, sollevò il pugno, e colpì Blim alla zucca. Blim perse i sensi, e il signor Gold poté trascinarlo sulla spiaggia.



...mentre lui, Blim, grato e servizievole, l'aiutava a spogliarsi ..

denaro, e si avviò alla città. Il suo uomo doveva pure essersi diretto verso l'abitato, se voleva trovare quello che avrebbe potuto compiere l'atto di vera bontà.

Gold, intanto, cominciava a godere i primi frutti di quella libertà che si era conquistata in modo così originale, senza sospettare nemmeno lontanamente tutto ciò che il suo gesto avrebbe, entro breve ora, scatenato.

Svegliatosi prima di Bob e quando era ancora scuro, non aveva esitato, per continuare l'impresa cui si era accinto, non aveva esitato ad indossare gli abiti del vagabondo. In tali vesti, pensava, e mescolandosi ai poveri, avrebbe potuto trovare più facilmente ciò che si era messo in testa di cercare. Poi, senza far rumore, per non svegliare il compagno di una notte, si era rapidamente diretto alla cittadina. L'aveva attraversata e, con un senso di gioia, di libertà sconfinata, di vera indipendenza, ora che poteva infischiarci di tutte le convenienze sociali, si era ritrovato in un prato della periferia, dove si ergevano, tra le alte baracche di un Luna Park, i padiglioni di un circo.

E lì, felice forse per la prima volta in vita sua, si era disteso sull'erba tenera e fresca, non tardando a riprendere sonno. Non per lungo tempo, però, ché, qualche minuto dopo, senti sul volto come una mitraglia leggera di terriccio e ghiaia. Socchiuse gli occhi, e scorse, vicino a sé, un cagnolino che rasando il terreno gli aveva buttata quella roba in faccia.

Seccato, si sollevò a sedere e, raccolto un sassolino, lo tirò al cane per farlo allontanare. Ma la bestiola, che pareva in vena di giuocare, corse a prenderlo, e glielo riportò, tutta festante.

Gold sorrise; riprese il sasso, e stava già per lanciario un'altra volta, quando, di dietro ad una lunga teoria di lenzuola stese ad asciugare dietro alle sue spalle, su corde sostenute da paletti, si udì una voce spazientita.

— Bob! Bob! Bob! Tre per tre. Tre per tre!

Il giovanotto volse il capo, mentre il cane, invece d'obbedire a quella chiamata s'allontanava di corsa, e si trovò di fronte ad una bella figurina di fanciulla bionda che portava sul viso i segni di una certa ansietà.

— Bob! — continuava ella a chiamare. — Bob! Tre per tre! Vieni qui Bob! Tre per quattro!

— Scusi, — fece Gold balzando in piedi, e rivolgendosi a lei

leggermente impacciato, — chiama un cane, signorina, o vuole combinare una giuocata al lotto?

— Chiamo il cane, — rispose la giovane donna. — E il cane matematico del circo, che io avevo in custodia, e che è fuggito. Se non lo ritrovo, il signor Primrose mi licenzierà!

— Ma lei, fa la cavallerizza? — Eh? Per chi mi ha preso? No, no, lavoro nel circo, ma non sono un'artista... Bob, oh, Dio mio! Bob! Vieni qui. Tre per nove.

— Venticinque! — disse Gold. — Se mi permette, l'aiuto io a riacchiappare il cane! E, seguito dalla ragazza, si slanciò verso quella parte dove Bob era scomparso.

Fu una caccia epica: per una sciagurata combinazione, mentre essi gli davano la caccia, venivano a passare dalla città i corridori del Giro di Francia, e Bob, cane matematico, si lasciava tentare dai numeri che essi portavano cuciti sulla schiena, e da quelli delle targhe delle automobili che seguivano la corsa. Ma finalmente eccoli vicino a lui. Pareva che dovesse bastare allungare una mano per prenderlo. Ma si, Bob, messo di buon umore da quella scappata, fece uno scarto e, volgendosi appena a guardare Gold come per ridergli in faccia, tornò a scomparire con tutta la velocità delle sue gambette, lanciato come un dardo attraverso le aiuole ed i cespugli di uno dei più bei parchi della città.

Gold e la giovane donna ripresero anch'essi a correre ma, essendosi le vesti della fanciulla impigliate in un cespuglio, dovettero di nuovo fermarsi.

— Aspetti, signorina, — dice Gold, — ché l'aiuto a districarsi.

— No, no! Oh, Dio! Non venga vicino, — supplica lei. — Non voglio che mi guardi le gambe!

— E che male c'è? — chiede lui. — Ma sa che son belle? — Vada via! Per piacere. Vada via!

— Guardi, signorina, farò così: chiuderò gli occhi. Le va?

— Ecco Bob! Ecco Bob! — esclama in quel punto la fanciulla.

E la caccia riprese, sempre più animata che mai. Ma Bob non si lasciava prendere.

— Uff! Non ne posso più. Sono stanca morta! — fece la ragazza.

gazza, lasciandosi cadere sull'erba dopo alcuni passi. — Quella bestia...

— Non si disperi, — rispose Gold, sedendosi presso di lei, — forse è tornato al circo, da solo...

— Oh, è impossibile! Odi il circo, per ché lo fanno lavorare con la frusta...

— Ah, e anche lei, no? Se sbaglia un esercizio...

— Io? Ma le ho già detto che non sono artista, io! Mi occupo delle guardarobe, dei conti.

— È figlia d'artisti?

— No. È da poco che sono nel circo... Ero rimasta orfana e sola. E povera povera povera, da un giorno all'altro. Allora...

— Oh, perdoni se mi sono mostrato indiscreto, — si scusò Gold, dolente d'aver suscitato un doloroso ricordo.

(continua)

CAPITOLO II.

BOB E ANNA

All'alba, Blim si svegliò lentamente, come da un lungo letargo, e si sfregò gli occhi. Che sogno strano! S'era gettato in acqua, disposto a morire, ed aveva trovato, invece, un milionario che lo aveva salvato. Uno strano tipo di milionario, che voleva essere povero, per trovare, tra i poveri, qualcuno che avesse saputo praticare un poco di bontà. Che paese curioso, quello, dove i milionari se ne andavano, in frack, nuotando per il mare, di notte!

— Darei un milione a chi sapesse dimostrar-mi d'aver compiuto un atto di vera bontà — gli aveva detto mentre lui, Blim, grato e servizievole lo aiutava a spogliarsi, togliendogli le calze di seta, belle e fini e dolci al tatto, come non aveva mai sognato se ne potessero fare, vicino alla barca la cui vela avevamo scelto per ricovero.

Quelle parole ronzavano ancora alle orecchie di Blim. Poi, ricordava, quell'originale gli aveva parlato di certe bistecche alla Bismark. Bistecche, diceva, alte due dita, con su un uovo... Possibile che ci fosse della gente che mangiava delle fette di carne alte due dita, e con un uovo su?

Evidentemente aveva sognato: non esistevano milioni né bistecche... Pazienza!

Bisognava ricominciare la giornata. Su, coraggio! Si stirò, ed uscì di sotto alla vela della barca a ridosso della quale aveva dormito, riparato dalla randa come da una tenda.

Ma, dunque, non aveva sognato! Il milionario esisteva davvero! Lì, sotto ai suoi occhi, stavano ancora le prove: su di una cordicella erano tesi ad asciugare il frack ed i pantaloni, la camicia, e tre o quattro o cinque biglietti da mille. Quanti, mio Dio! Blim li conosceva bene, di vista, per averne spesso ammirati nelle vetrine degli agenti di cambio.

Ma, toh, e il milionario, dov'era? Scomparso. Volatilizzato. E, con lui, se ne erano andati i poveri indumenti di Blim. Il poveraccio si guardò attorno: la spiaggia era ancora deserta. Dove era andato, quell'originale? Era pur necessario cercarlo, rendergli la sua roba, i suoi soldi! Ma, per cercarlo, Blim doveva muoversi di lì, e se voleva muoversi di lì, non poteva farlo in mutande, ma doveva decidersi ad indossare quel frack!

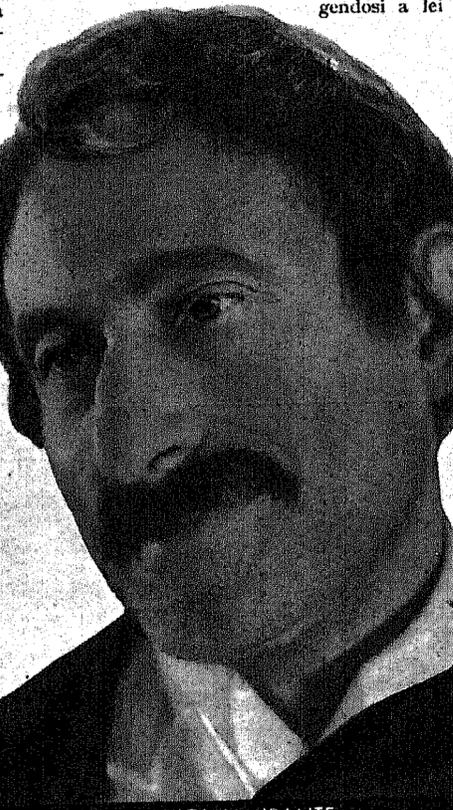
Beh, non c'era altro da fare! Si rivestì, dunque, si ripose in tasca tutto quel



VITTORIO DE SICA



FRANCO COOP



LUIGI ALMIRANTE



ASSIA NORIS



3



PASSI VERSO UN MAGGIOR FASCINO

Oltre 20.000 esperti di bellezza raccomandano il Palmolive, perchè realmente conserva l'epidermide pulita, morbida e splendida. Mattina e sera, massaggiare il viso con l'abbondante e cremosa schiuma del Palmolive in modo che questa penetri nei pori. Risciacquateli prima con acqua tiepida e poi con fredda, asciugatevi infine delicatamente. Per il bagno seguite lo stesso procedimento. Grazie al Sapone Palmolive, fabbricato mediante una speciale miscela scientificamente basata su puri oli vegetali, la vostra epidermide diverrà presto morbida ed affascinante.

Anche il Shampoo Palmolive, è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per brune, ed alla camomilla per bionde, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. Acquistate con L. 1.-la busta contenente la doppia dose di Shampoo Palmolive.

Prodotto in Italia, il Palmolive si vende ora a prezzo medico.



L. 1,40 AL PEZZO

CIPRIA DUCALE CREMA

Due specialità per ottenere e conservare una pelle fresca, morbida, vellutata. Non più foruncoli e punti neri.

"L'UOMO CHE VOGLIO"

La ristampa di questo romanzo cinematografico illustrato con le principali scene dell'omonimo film, è in vendita in tutte le edicole d'Italia a una lira

TRENKER E LA SUA MASSIMA



Sto preparando un film, *Condottieri*, che realizzerò, grazie all'appoggio di S. E. il Ministro Galeazzo Ciano e all'interessamento del Gr. Uff. Luigi Freddi e della Tobis-Rota, nella doppia versione: italiana e tedesca.

Questo film costerà un milione di marchi; sarà l'epopea cinematografata di Giovanni dalle Bande Nere; avrà commenti musicali del Maestro dott. Giuseppe Becce.

Intanto sto per dare il via ad un altro film, *Il Re della California*. Questo re — e chi non lo sa! — è Giovanni Augusto Suter, il magnifico capo dei pionieri del West.

Di entrambi i film, libro, sceneggiatura, produzione e interpretazione saranno di... Luigi Trenker! Come per *Figliol prodigo*.

A proposito... di Luigi Trenker. Qualche settimana fa viaggiai verso l'Alto Adige. In treno il controllore mi fece un gran sorriso: « Non è vero? Lei è proprio lei! »

Incoraggiata dall'esempio, la signora che mi sedeva di fronte fece altrettanto. Ben presto ella fu imitata da tutti i viaggiatori del vagone. Addio pace! Si fossero contentati di guardare, di sorridere e di salutare! Già, perchè di solito, una fotografia e un autografo li dò volentieri. Ma quando questi cari amici mi domandano perchè nel tal film ho fatto così e così, se faccio un altro film, come si chiama la mia nuova *partnerin*, perchè porto uno *sweater* blu, perchè non filmo più con la Riefenstahl, perchè nel tal film ho girato tante scene di cadute di lavine e poche scene di baci, ecc. ecc., allora ho pietà di me e fuggo nel vagone-ristorante, mi siedo con la schiena contro la porta e ordino un liquore. Ma non passano 3 minuti che qualcuno mi raggiunge e, dopo molte chiacchiere inutili, mi dice: « Vede, io vorrei una conoscente che vorrebbe tanto volentieri lavorare in cinematografia. Sa sciare benissimo... » E non la smette più di parlare; le sue chiacchiere trillano come una cascata, senza fine, sinché mi rifugio in uno scompartimento vuoto. Meglio vivere a 4000 m. s. m.!

Ora viaggio soltanto di notte e in vagone-letto, per evitare certi incontri!

Tuttavia, non mi salvo. Già, perchè se anche siedo tranquillo in un caffè, solo o con qualche amico, qualcuno mi riconosce. Siede al tavolo vicino, prende un giornale che finge di leggere, e intanto osserva minutamente ogni movimento, ogni gesto. Fissa la mia bocca, cerca di capire con esattezza ogni parola che dico, ciò che racconto. Non mi abbandona più un istante con gli occhi. (Ah, i 4000 metri!)

E un'altra volta... Mi trovo a girare vicino a Bolzano e volevo correre in città a salutare i miei genitori. Con una pesante automobile salii verso Sant'Ulrico. A una curva ripida e a picco, mi comparve improvvisamente davanti una macchina che scendeva a grande velocità. Virai a destra e per un miracolo non precipitai nel burrone. Ma l'urto fu ugualmente inevitabile perchè l'altra auto non riuscì a frenare a tempo, quantunque filassi a motore spento. Scendiamo per constatare i danni. L'autista era un po' impallidito. Di solito, in questi casi, le persone sono molto agitate. Noi non lo eravamo. Le macchine erano danneggiate assai, ma

MEGLIO A QUATTROMILA METRI

la signora — invece di guardare i danni — guardò me, poi lette in una gran risata: « Oh, che bella combinazione! Luigi Trenker! Giacché c'è, mi dia un autografo ».

L'autografo le importava di più della macchina sfasciata.

A New York e a Londra, a Lugano e a Praga, in treno e in aeroplano, su un piroscalo e durante una scalata, ovunque incontro qualcuno che *deve* assolutamente parlarmi. Strano, ma vero!

A Broadway, uno studente che conosceva i miei films, vedendomi vestito da mendicante e non sapendo che stavamo girando *Figliol prodigo*, mi venne incontro per farmi l'elemosina.

Ma la più bella avventura mi capitò a Berna: in albergo, vennero a dirmi che dovevo recarmi all'ufficio di polizia per regolare una faccenda di mancato permesso di lavoro.

Andai. — Lei ieri ha debuttato senza « permesso di lavoro ». Fa dieci franchi di punizione e due di iscrizione.

— Ma io non ho debuttato. Sono semplicemente salito sul palcoscenico per salutare il pubblico.



Luigi Trenker

— Fa dieci franchi di punizione e due di iscrizione.

Guardo il funzionario. Vorrei gentilmente spiegargli che c'è errore, ma penso che non servirebbe a nulla: pago i dodici franchi, faccio per allontanarmi; ma il funzionario mi richiama: — Scusi, vorrei...

— Cosa ancora?

— La mia figliola Trude vorrebbe tanto volentieri un autografo del signor Trenker...

— Fa dieci franchi e due d'iscrizione! — gli dico ridendo.

Luigi Trenker



Luigi Trenker (occorre dire che è quello abbronzato?) discute con due sceneggiatori del suo nuovo film: "I Condottieri" (Tobis-Rota).

"PICCOLA" comincia la pubblicazione del grande romanzo d'amore di Alfio Berretta. Felicità, fermati!



Marie-Louise Claudius, interprete di "Peer Gynt".



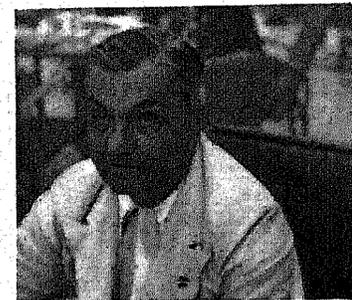
Nerio Bernardi.



S.E. Paolucci de' Calboli, presidente della "LUCE".



Lucio d'Ambra.



L'on. Roncoroni, presidente della Cines.



Marlo Luporini, presidente degli Artisti Associati.



Carla Dall'Oro, speranza del cinema.

VANNA-IRINA ISA-NELLY

UN ECCEZIONALE POKER DI DAME SULLA SPIAGGIA DEL LIDO

Poker! delizia delle lunghe serate piovose che diletano a volte la spiaggia del Lido, quando le proiezioni si svolgono nella sala chiusa, dove si sta uno sull'altro e non se ne può più per l'afa. Chi gioca sono sempre i soliti: avvolti dal fumo delle sigarette esotiche, tracannano con smorfie di disgusto costosi bicchieri di « gin » e attendono fiduciosi l'« incontro » che li salverà. Perdano o vincano, la loro faccia resta immobile, impassibile, sia che incassino tre o quattro « piatti » di seguito, sia che la sfortuna li perseguiti mettendo nelle loro mani « scale » buche o interessanti tentativi di colore. Poche parole scambiano i quattro personaggi seduti attorno alla verde intimità del tavolo da gioco: si limitano a indicare un « invito » pesante, o a denunciare un'apertura debole nella speranza che qualcuno rilanci e così via, tutte le vecchie tecniche del giocatore. Coppia, tris, full, poker... Poker! C'è chi si accanisce su un suo gioco, c'è chi calcola sempre con precisione e non sbaglia mai, c'è chi gioca alla cieca ed è convinto che sia tutta questione di fortuna, c'è infine chi gioca perché non sa che fare, di meglio.

Ecco appunto una categoria di giocatori le cui fila sono ingrossate dalla classe dei cinematografisti che si trovano in questi giorni a Venezia. Questi poveri giornalisti, questi famosi corrispondenti di grossi quotidiani, questi produttori e questi rappresentanti di case straniere, che hanno già visto i film che si stanno proiettando in questo momento, numerose volte, riempiono la saletta da gioco nell'ora canonica della proiezione. Dalle nove a mezzanotte sono tutte facce speciali quelle dei giocatori di poker! Chi non riconosce Filippo Sacchi, G. Damerini, Mario Gromo, il Barone De Tommasi, Jacopo Comin, Giuseppe Amato, Fritz Curioni, Emilio Roncarolo, i fratelli Pasinetti, Domenico Meccoli, Mino Doletti, Dario Sabatello, Pietro Mander, Randone, eccetera? Ma a mezzanotte si rompe l'incanto... come per incanto: i giornalisti corrono ai telefoni e trafelattissimi trasmettono alle gazzette in trepidante attesa i loro pezzi di colore, già compilati due giorni avanti e gli industriali, i produttori se ne vanno in mezzo al pubblico che esce con gli occhi rossi di pianto o con i muscoli facciali stirati dalle risa, dalla sala di proiezione. Se ne vanno in mezzo al pubblico a sentire le impressioni e si fanno così un concetto della commercialità del film.

E allora che la saletta da poker si affolla dei giocatori di poker per mestiere. Noi non li conosciamo: sappiamo solo che sono vestiti tutti di nuovissimi abiti da sera e sappiamo che stanno lì seduti fino alle prime luci dell'alba. In fondo, poveretti, devono pur guadagnarsi la giornata, ovvero la nottata.

All'alba, mentre la spiaggia viene pettinata dai bagnini, i capanni aperti, le sdraio allungate al sole nascente, mentre il mare riprende il suo ritmo, si inizia il poker da spiaggia, un gioco che ancora pochissimi conoscono. Solo più tardi, verso le undici del mattino, è possibile fare qualche buon colpo. Ieri io ho avuto fortuna: ho fatto

un ricco poker di dame, servito... o quasi.

Nelly Corradi e Isa Miranda stanno insieme chiacchierando del loro passato artistico. Povere cocche, che già hanno un passato artistico. E dire che è proprio così: lo scorso anno sono state rivelate insieme, nello stesso giorno tutti hanno conosciuto a memoria ed amato i loro nomi e nello stesso giorno molti cuori si sono infiammati. Prima di allora, si parla di poco più di un anno fa, Isa Miranda era una piccola cosa che pochi conoscevano ed amavano: ma c'era in lei dell'ambizione ed eccola di colpo arrivata al ruolo della donna fatale, della vamp.

Nelly Corradi non ha avuto le ambizioni di Isa Miranda, perché ha capito di non essere donna fatale. E ha trovato che poteva andare benissimo come « ingenua ». Ed eccola con Scarpe al sole al passo decisivo della sua carriera.

Subito dopo la fortuna doveva farmi incontrare, a brevissima distanza l'una dall'altra, Vanna e Irina. E troppo poco, lo sappiamo, dire solo i nomi e il nostro buon cuore non ci consente di tormentare di più la curiosità del lettore. Vanna fa di cognome Pegna e Irina, Lukacevich. Uno strappo di luce nella mente ottenebrata di molti? Sì, almeno per la seconda perché la prima, la prima... è soltanto debuttante. Vanna Pegna debutta in Fraccia d'Oro il film di D'Errico. Biondissima, occhi neri, assai elegante, modesta e simpatica, Vanna sta in mezzo a tutti con una cert'aria appena appena ombreggiata dal sussiego: arriverà.

Il bellissimo accento di Irina, parla la nostra lingua, ha tutto il fascino dell'impercettibile ricordo della pronuncia slava. Questo rende la sua parlata enormemente più dolce e come sensuale: la sua voce assume dei toni caldi, persuasivi, mentre sulla rena del Lido, accenna con ardore un passo di danza. Già, di danza, perché Irina,

dopo il debutto cinematografico, danza, chi non lo sa, con Ja Ruskaja. Ha danzato ad Agrigento, per il Maggio Fiorentino e adesso danzerà al Licinium di Erba. Ora poi Irina si prepara alla interpretazione di un grande film di ambiente scaligero.

Un bellissimo poker di dame, non è vero? Ma in questo gioco per spiaggia, non si sa mai come vanno a finire le cose e c'è pericolo che il numero delle dame non si fermi a quattro. Proprio così: la quinta dama è stata Marie Louise Claudius, che però non ha voluto parlarci per assoluta ignoranza della nostra lingua. Mi ha sorriso, è stata gentile ed ha posato per il mio obiettivo. Ma di lei so solo che è interprete mirabile di Peer Gynt della Bavaria.

L'operatore di turno



Irina Lukacevich conferisce al Lido veneziano una nota di colore haualiano.



Fritz Carloni della Lido-Film.



Vanna Pegna.



Il regista Samperi, e i giornalisti Randone e Meccoli.



Sandro Palmieri fra due ammiratrici.

Cinema Illustrazione





(Saramount)

William Hopkins

STAIR

L'INTELLIGENZA



**la vivacità
la robustezza**

sono le caratteristiche dei bambini
allevati col Mellin che è l'alimento
definito insuperabile dai Signori Medici.

Sono fanatico ammiratore e prescrittore dell'insuperabile Alimento
MELLIN che uso con benefici insperati sulla mia bambina.

D. GIOVANNI ALBERTI
Medico dell'Ospedale di Catania

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO,"
SOC. MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO

**Alimento
Mellin**

Sveziate i vostri
bambini con i
BISCOTTI MELLIN

I BREVIARI DELL'AMORE

In questa Collezione sono
usciti i quattro nuovi volumi:

7) OVIDIO
L'arte di amare

Opera che offre in forma leggiadra e piacevole quell'insieme di precetti, consigli, verità universali ed eterne che valsero ad Ovidio l'ammirazione del Medioevo, del Rinascimento e dei secoli della galanteria francese.

8) ALESSANDRO MANZONI
Pagine d'amore

La mite, ragionevole voce che esce da queste lettere ci dimostra come l'amore possa nascere, crescere, vivere di una robusta e sana vita pur nella quiete e nella pace della famiglia, prodigando una felicità più solida e più costante di quella che freme negli impeti incomposti delle passioni.

9) GIUSEPPE MAZZINI
Lettere d'amore

Queste lettere ci narrano l'ardentissimo romanzo d'amore vissuto dal grande esule con la bella, bionda e fervida patriota Giuditta Sidoli. Tutta la vita sentimentale e amorosa di Giuseppe Mazzini è mirabilmente espressa in questo epistolario, il cui significato è accresciuto dai riflessi della drammatica situazione in cui quell'amore si svolse.

10) CHARLES DE COSTER
Un amore fatale

È la storia di un amore fresco, ingenuo, poetico, in cui un uomo di grande ingegno e di alto intelletto rivela la profonda umanità del suo spirito. E, oltre, la storia della formazione artistica di Charles De Coster, compiutasi durante gli anni in cui la fiamma di questo non amore.

I volumi di questa Collezione sono in elegantissimo formato diamante, rilegati in raso impresso in oro e stampati su carta finissima. Ogni vol. L. 5

In vendita nelle principali Librerie e presso
Rizzoli & C. Editori
PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

**ODORONO E'
IL DEODORANTE DI FIDUCIA**



È così facile evitare gli inconvenienti del sudore delle ascelle che nessuna donna dovrebbe più esserne vittima.

Odorono è un preparato strettamente scientifico la cui efficacia è facilmente spiegabile: esso infatti impermeabilizza i pori delle ascelle deviando il sudore verso altri punti del corpo dove può evaporare senza conseguenze sgradevoli per Voi e per chi, Vi avvicina.

Odorono è il deodorante più efficace perché previene il sudore.

Odorono "Normale" è indicato per un uso regolare continuato, "Istantaneo" per le pelli particolarmente delicate o per un effetto immediato.

In vendita presso tutti i profumieri.

ODO-RO-NO

Deodorante che sopprime il sudore.



**DENTIFRICIO
VANZETTI TANTINI**
RACCOMANDATO DAI MEDICI DENTISTI

Non siete stato voi: chi è dunque stato? Se non mi dite quel nome, non esiterò un istante a denunciare a Bradley tutto quanto avete compiuto ai danni miei e della Bronx... Zitto! Ne ho le prove, Marvel! Sono anche in possesso di una vostra lettera, con la quale riferivate a Myrna Donogne i nostri più preziosi segreti...

— No...
— Eccola, Marvel: — e Sparkle la toglie di tasca e gliela mostra — come vedete, avevo io pure i miei agenti in campo avverso; ma se essi potevano indursi a entrare in un camerino per impossessarsi di una lettera, non avrebbero mai compiuto un gesto criminale: dunque...

— Io...
— «Io» che? Volete dirmi che Bradley non potrà trattenermi perché ciò che avete fatto non è un reato? Evidentemente: lo so; tuttavia, egli incomincerà a voler vedere chiaro nella tenebrosa faccenda seguendo una nuova pista, e chi sa che non trovi il bandolo della matassa. Che ne dite, Marvel?

L'altro non risponde: indica a Sparkle un ritratto che si trova sul suo tavolo da lavoro, il ritratto di una piccola donna canuta, seminascosto da un vaso di vetro soffiato colmo di viole cicche bianche:

— Harry, — e giunge le mani, quasi in atto di preghiera — sulla memoria della mia povera madre che adoravo, vi giuro: non so nulla, nulla. Infine, mi conoscete da troppo tempo per non credere che se ho errato in un senso, seguendo impulsi ingannevoli ma comprensibili in un uomo accecato dalla passione, non posso essermi degradato al punto di rendermi complice di volgari delinquenti: guardatemi, Harry...

Dopo una lunga pausa di silenzio, Sparkle gli risponde:

— Vi credo.

— Grazie, Harry. E ora vi dirò che in queste ultime due affannose giornate io stesso ho tentato di sapere; ho investigato; ho interrogato molta gente nella speranza che da una parola, da una sillaba io potessi derivare una luce bastevole per orientarmi, per scoprire qualche essenziale elemento di questa misteriosa e odiosa faccenda: nulla. Inutile dirvi che io sono quanto voi convinto dell'assoluta innocenza di Barbara Haberty...

— Tutti ne sono convinti: e come potrebbe essere diversamente? basterebbe averla guardata in viso una sola volta, per comprendere la mitezza e la bontà della sua anima: ma le nostre intime certezze a nulla servono, Marvel; occorre persuadere al più presto l'ispettore Bradley, guidare le sue ricerche, fornirgli indicazioni precise. Ecco quale è il nostro compito, che sgomenta, tanto appare impossibile.

— Tutto quanto sono in grado di dirvi con sicurezza è ben poco...

— Dite, dite.

— Le persone che per ultime furono vedute entrare nel camerino di Tellier sono due: una sarta...
— Edith Paterson.

— Come lo sapete?

— Lo stesso Bradley mi ha fatto il nome di questa donna; ella è stata interrogata dai suoi uomini.

— Ma nessun sospetto è stato elevato contro di lei. L'altra persona è un truccatore ben noto: Earl Tween...

— Che mai può

fare di male il vecchio Tween? Nemmeno pensarci.

— Qualcuno poi, a incominciare dalla Paterson, afferma di aver veduto aggirarsi nel corridoio una persona dal vestito o dal costume color azzurro cupo, bordato di nero, ma nessuno sa dirvi se si trattasse di un uomo, di una donna o di un fantasma.

— Ciò sarebbe forse essere utile a chi potesse indugiare in pazienti ricerche, ma noi non possiamo farlo, Marvel; ogni ora che passa aggrava la situazione di Barbara; noi dobbiamo compiere un miracolo.

I due uomini restano muti, assorti, ormai animati da uno stesso pensiero. Nel silenzio, si ode soltanto il ritmico ticchettio dell'orologio da tavolo che affianca il vaso di violacchio bianche.

— Marvel, esercitando la nostra arte abbiamo dimostrato intelligenza e intuizione; sovente, abbiamo persino preveduto certe realtà ancora lontane dal concretarsi. Cerchiamo, vediamo insieme...

Ancora un lungo silenzio: un silenzio che pare non debba avere più fine. L'ultimo sole suscita corruschi riflessi nei vetri del lucernario.

— Marvel, sarà questa la quarta notte d'angoscia di Barbara, sola fra quattro mura, annichilita da un'accusa mostruosa; e nessuno di noi può recarle il conforto di una

parola, può farle sapere che nulla lasceremo di intentato per salvarla...

La prima ombra sale lentamente sui muri, invade la stanza. Una stella tremula brilla contro il cielo che illividisce. D'improvviso, vibra nell'aria il violento aggressivo squillo di una suoneria elettrica, suscitando inquieti echi nei corridoi deserti, nei cantieri vuoti.

— Sparkle, che cosa succede? — fa Marvel alzandosi di scatto.

— Lo chiedo a voi... Non c'è da ingannarsi; questo non è il segnale per gli attori e per le masse...

— E la suoneria d'allarme — e Marvel apre la vetrata, si sporge a guardare.

— Non appagati, nemici della Bronx avranno anche provveduto a incendiare i nostri cantieri.

— Aspettate: vedo qualcuno, giù... delle ombre... non riconosco... chi, là... (lo squillo continua a ripercuotersi ininterrottamente) gridano, colluttano... sono due: l'uno trascina l'altro a forza... ah: è Aubrey, il custode... Aubrey, Aubrey!

Una voce strozzata sale dal basso:

— Signor Marvel, scendetevi accorretel!

Harry e Marvel si precipitano per le scale, raggiungono di corsa il custode che con tutte le sue forze disperatamente spinge un uomo contro il muro di cinta del cantiere, gli danno man forte: l'uomo è trascinato nella stanza terrena di Aubrey: è

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE
CINEMATOGRAFICO DI
ANGELO
FRATTINI

PUNTATA 20



un cinese: non tenta più di divincolarsi, si arrende, si lascia cadere su una sedia, sfinito, sotto gli sguardi inquisitori dei tre uomini:

— Maledetto cane... — mugola Aubrey suggendo il sangue che gli sgorga da una scalfittura al polso — per poco non mi ammazzava... Non appena è suonato l'allarme, sul quadrante delle segnalazioni è apparso il numero quattro, quello del magazzino centrale degli attrezzi: accorro, e sorprendo costui che, non si sa come, è riuscito a forzare a porta, facendo appunto squillare la suoneria automatica...

— Animo, — interviene perentoriamente Sparkle rivolgendosi al cinese — di' chi sei, come sei entrato qui, come ti trovavi nel magazzino. Parla, presto.

— Mi chiamo Tai-We... — balbetta l'altro. — Non sono un ladro... Da due mesi lavoro qui alla Bronx...

— Mostrami il palmo della mano sinistra, impostore: — scatta Aubrey, prendendogli la mano — conosco benissimo Tai-We, ho anche giocato a carte con lui: dov'è la cicatrice in forma di croce che egli reca sul palmo della sinistra? Fuori, di' chi sei.

— Sono Tai-We...

Dietro un cenno di Sparkle, il custode lo fruga, gli trova in una tasca un « lasciapassare » della Bronx e lo consegna al regista, che legge:

— Tai-We... Evidentemente, hai rubato questo documento al tuo compatriota e ti sei presentato al suo posto: nulla assomiglia ad un cinese con un occhio di vetro più d'un altro cinese con un occhio di vetro... Falso Tai-We, confessa il tuo vero nome e quel che facevi in casa nostra... Ah, guarda: il timbro di controllo porta la data del giorno diciassette: tu sei entrato qui quattro giorni fa, sapremo presto a che scopo, e dopo esserti nascosto nei magazzini sotterranei non hai più saputo o potuto uscire: vero? Dunque: questo nome?

— No... Mai...

— Lo chiederemo al tuo sarto: al sarto che ti ha fatto il bellissimo vestito che indossi: azzurro cupo con bordo nero, identico a quello indossato dal fantasma veduto in un certo corridoio dalla signora Paterson, la notte del diciassette... Confessa, disgraziato.

Il cinese ha un gesto di desolazione:

— Mi chiamo Yu-Li-Chow... Sono da tempo al servizio della signora Myrna Donoghue... l'ho veduta piangere per mesi... ho voluto vendicarla; ma ella non sapeva nulla di quanto avrei tentato... (egli chiude il capo fra le mani)... Fate di me ciò che volete: non m'importa: un servo cinese sa anche morire per il suo padrone...

Quindici giorni dopo, al *Chinese Theatre* si dava con esito trionfale, decretato da un pubblico d'eccezione, la prima visione privata di *Cento donne di platino*, mentre Van Houten girava le ultime scene di *Lembo di paradiso*. Myrna, sebbene realmente ignara del gesto del suo servo, era scomparsa da Hollywood non appena lo aveva appreso, temendo che gliene venisse attribuita la re-

sponsabilità, e non era ritornata che quando si era creduta ben si cura di non aver molestie. Così, Sparkle riusciva a ultimare la sua opera prima dell'altro, disanimato e ormai rassegnato all'immane insuccesso.

Alla fine dell'anno, con l'aiuto di comuni amici finanziari di San Francisco, Sparkle e Tellier acquistavano la *Manhattan*, fondendola con la *Bronx*, che diventava così la più grande Casa Cinematografica degli Stati Uniti. Il suo nuovo film si intitolava: *Questo amore*, e la Radio lo annunciava così: «...soggetto di Harry Sparkle, prota-



«La nave di Satana» di cui si è sempre parlato da noi con l'ingannevole titolo inglese «Dante's Inferno» della Terza Mostra del Cinema le forti qualità drammatiche di Spencer Tracy. Con la

ha mostrato ancora una volta al difficile pubblico delicatissima attrice Claire Trevor (fox).



gonisti Robert Tellier e Barbara Flaherty Tellier... ». Il film si chiudeva con una scena in cui due sposi si curvavano con amorosa trepidazione sulla culla della loro bimba: Robert e Sally si curvavano su quella della loro piccola Lorenza (il nome della madre di Sally), e si scambiavano un lungo tenerissimo bacio, mentre lentamente, sulle immagini che si dissolvevano sullo schermo, si disegnava la parola

FINE

Angelo Frattini

(Tutti i diritti di traduzione e riduzione riservati per tutti i Paesi. Copyright by Angelo Frattini, 1935).

A destra e a sinistra, tre scene di «Riccioli d'oro», la nuova trionfante interpretazione di Shirley Temple, acclamata al Festival Veneziano. Hanno lavorato con la piccola John Boles e Rochelle Hudson (Fox).



Carole Lombard, invitata da una grande rivista femminile a scrivere qualcosa, ha inviato questi feroci aforismi che le hanno valso... uno chèque di 1000 dollari...

« Per essere scritturate, come attrici, vale più un etto di gambe che un chilo di cervello. »

« Per essere ammirate, come artiste, vale più un etto di cervello che un chilo di gambe. »

« Gli uomini ci paiono tutti diversi tra loro al primo bacio e tutti eguali all'ultimo. »

« Molto spesso le donne somigliano alle sveglie: rompono i timpani. »

« Le donne troppo eleganti sono come gli orologi dei campanili: tutti li guardano, ma a nessuno viene in mente di prenderli. »

« Quando amo molto un uomo, desidero averlo per amico; quando lo amo così così, per amante; »

ABBIAMO IL NOSTRO WALLACE BEERY?



Parlare ad Ugo Ceseri, il celebre Marccone di « Vecchia Guardia », è la cosa più semplice di questo mondo. Recatevi, se ve ne punge vaghezza, nelle ore che i cittadini romani dedicano all'asciolvere, in una popolare trattoria di via dei Coronari, ed avrete occasione di trovare il buon Ceseri alle prese con un imponente piatto di spaghetti o, poco più tardi, occupatissimo in una partita del tradizionale scopone.

Giorni fa, occupato alla caccia del noto artista e conoscendo i suoi gusti e le sue abitudini, mi recai nella trattoria che Marccone frequenta abitualmente.

Entrato, la colossale figura del simpatico

attore mi apparve dinanzi. Egli era seduto, solo solo, al primo tavolino libero, ed osservava col suo più fiero cipiglio il piatto colmo di spaghetti che un solerte cameriere aveva allora posto dinanzi a lui. Mi sedetti al tavolo vicino, ed ordinai il suo stesso piatto. Ciò mi giovò, da parte sua, un primo lieve sguardo d'assenso. La comunanza di gusti cominciava a far presa nel suo granitico cuore.

Finito di mangiare, tentai il colpo decisivo e infallibile. Chiamato il cameriere, gli chiesi in tono abbastanza forte da poter esser udito dal mio vicino di tavola: — Di-

— Il suo nome non mi è nuovo, come il suo aspetto. Debbo averlo già conosciuto, ma non ricordo quando.

— Forse sullo schermo, immagino. Sono attore cinematografico.

— Ha ragione, perbacco, — esclamai allora col tono più ingenuo ed ammirato del mondo, — lei è « Marccone » di « Vecchia Guardia ».

— Appunto. Curioso, quel fatto di Marccone. Da tanti anni lavoro in cinematografia, con esito quasi sempre abbastanza buono, e nessuno mai si è ricordato il mio nome. Da quando ho interpretato « Vecchia Guardia » sono

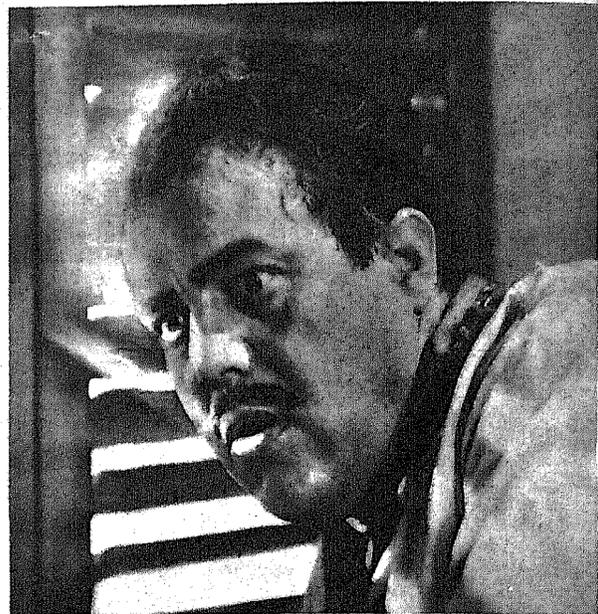
noto ovunque come Marccone, ed io stesso quasi non ricordo più il mio autentico nome di battesimo. Credo che, se le cose continueranno così, perderò anche l'abitudine di pagare le tasse attribuite ad Ugo Ceseri.

Così parlando egli seguiva a giocare con cresciuta soddisfazione, avendo io usa-

PARLA MARCONE

ca un po', vi è qui, tra gli abituali clienti, nessuno capace di fare una buona partita a carte? Lo gradirei molto, ma non conosco nessuno... — Era fatto. Negli occhi di Marccone passò un lampo di soddisfazione ed egli, alzandosi di scatto e rivolgendomi il suo più bel sorriso, disse: — Se permette, signore, io sono un discreto giocatore.

Il patto d'amicizia era ormai firmato. Dopo la presentazione, mentre Marccone distribuiva le carte, cominciai l'attacco:



Una potente espressione di Ugo Ceseri nella parte di Antonio in « Passaporto rosso » della Tirrenia-film.

to l'innocente trucco di farlo stare in continua superiorità.

— Vede, mio caro amico, la mia carriera è stata un po' lunga e non priva di difficoltà. A parte la crisi del nostro cinema, il mio fisico riservava a me delle parti speciali che non sempre si trovavano nei films. Debbo un poco a Blasetti la mia definitiva messa in luce. Egli ha scovato per me nel suo film una buona parte di colosso dal cuor d'oro che mi ha entusiasmato. Ormai non mi manca niente, fuorché le ammiratrici, ma chissà che col tempo non vengano anche quelle.

— Qual è il suo attore italiano preferito?

— Mino Doro. Ha una eccezionale resistenza nel bere, benché non sembri. Un giorno, alla Farnesina, mentre consumavamo un rapido pasto in una trattoria durante un intervallo di lavorazione, ebbe il coraggio di sfidarmi a bere un delizioso vinetto. Io ero sicuro di me, ed il vino era veramente buono, dei castelli romani. Accettai, lo crede? Mi vinse. Non lo avrei mai immaginato.

— E, dopo « Vecchia Guardia », non ha più lavorato?

— Sì, ho finito ora, sotto la regia di Guido Brignone, « Passaporto Rosso ». È un buon film, come molti altri che si stanno preparando ora. Il nostro cinema ha fatto dei progressi, quest'anno. Vi lavora anche Isa Miranda.

— Il suo lavoro le piace? Deve essere una professione simpatica.

— Abbastanza. Anch'essa però ha i suoi punti neri. La vita di studio non è sempre tutta rose. Ma non pensiamoci.

— Con le donne, data la sua speciale posizione di artista, ha avuto fortuna?

— Non dico di no. Sì è sempre però trattato di signore un poco pesanti mentre io, per legge di compensazione, preferisco le donne snelle. Vado però cauto, in questo genere di attività, perché non sono troppo pratico. Con le donne c'è sempre da aspettarsi qualche sorpresa e se non si è più che guardinghi si corre il rischio di ubriarcarsi. Del resto non soffro se non sono troppo vicino al bel sesso. Il mio tempo è tutto preso dal lavoro e dagli amici.

— Nella sua professione, sarà bersagliato dai giornalisti. Cosa pensa di loro?

— Ma veramente io li conosco poco. Grazie a Dio mi hanno lasciato quasi sempre in pace. Quando non lavorano debbono essere delle gran brave persone. Hanno però sempre una certa aria da poliziotti o da stocatori. Cercano sempre di scandagliare il nostro pensiero, con una insistenza ed una curiosità esasperanti. Se torturassero anche me, come fanno con altri colleghi, credo che non resisterei. Finirei col prendere a pugni qualcuno.

Un brivido mi corse per le ossa, per il pericoloso corso. Tuttavia vollen essere forte e continuare il mio interrogatorio.

— Essi hanno un po' la mania — continuò Marccone — di strappare, con la loro chiacchiera continua e studiata, dichiarazioni che noi non ci sogneremo mai di fare in pubblico, e che poi vediamo sui giornali, in pasto a migliaia di lettori.

— Mi bastava. Pagai il mio conto ed uscii, salutato il buon Marccone.

Dopo quanto ho saputo di lui non mi resta che augurarmi, per la mia incolumità, che queste righe non capitino mai sotto i suoi occhi. Per misura precauzionale, frattanto, ho contratto una forma d'assicurazione sulla vita.

Vincio Araldi

Se non volete sprecare le vostre vacanze, provvedetevi di Crema **DIADERMINA** e fatene largo uso. Potrete così tranquillamente sfidare l'aria e il sole delle spiagge e delle montagne, la brezza marina e il soffio dei ghiacciai.

TUBETTI DA L. 4.- VASETTI DA L. 6.- E DA L. 9.-



diadermina

CREMA IGIENICA LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - Milano



Venezia mia

La più bella donna del mondo. Arriva Dolores? Gary Cooper, uno e due.

Non bisogna mai disperare. Infatti, almeno Hedy Kieslerowa l'abbiamo veduta, l'Eva del cinema, quella che l'anno scorso ci apparve in *Estasi* come Madre natura l'aveva fatta (e l'aveva fatta molto bene).

È ritornata anche quest'anno, poiché si ritorna volentieri nei luoghi dove si è molto sofferto o goduto, e Hedy Kieslerowa ha goduto qua il più grande trionfo di una bella donna: quello di sapersi una bellissima donna. Lo diceva anche il ragazzo dell'ascensore che non è poi l'ultimo intenditore di queste cose. È ritornata con il marito, sempre quello. Si raccontano strane leggende di loro, che lui stia sprecando il patrimonio per raccogliere e distruggere tutte le copie di *Estasi*, che lei quando c'è la luna scenda al mare per fare il bagno, svestita. Ma sono tutte storie, non ci sono donne svestite nelle notti di luna, sulla spiaggia: esiste un orario anche per le nudità.

Mancia competente a chi saprà dare notizia di una certa Loretta Young, che doveva venire a Venezia. L'ultima volta l'hanno vista, a Roma, mangiare spaghetti al burro e insalata di pomodori, e siccome nessuno è mai morto per avere mangiato spaghetti e insalata, in qualche posto dev'essere, ma qua non è arrivata. Nemmeno il C.I.A.C. (Consorzio Informazioni Arrivi Celebrità), che funziona al Lido e a cui ci siamo rivolti ha saputo darci notizie soddisfacenti. In compenso, molto gentilmente, ci ha segnalato il probabile passaggio di alcune stelle, cadenti come Jean Arthur, o stelline come Rosita Diaz (spagnola, si sente dal nome), di un astro vivido come Robert Montgomery, di una cometa con la coda sfolgorante di brillanti come Dolores del Rio in *Wonder Bar*.

L'arrivo di Dolores del Rio è certo, hanno perfino scritturato all'Excelsior, in suo onore, la New Mexicana Orchestra: quindi deve venire per forza.

Io, l'aspetto dal cielo e dal mare, come nella romanza della *Gioconda*, e glielo dirò, perché questo paragone è abbastanza originale, anche se Dolores non lo capirà, ma le cose che non si capiscono a volte sono più belle.

Hanno trovato un tale che si spacciava per Gary Cooper. In tasca aveva una carta da cinquanta lire e venti cartoline di Gary, firmate. La firma era discreta, quasi buona; la carta, no. Aveva già ingannato diverse persone con una intervistina compilata a macchina. (La fantasia dei giornalisti sta dunque diventando un mito?). Però alcune risposte, a colpo sicuro come una pistolettata di Tom Mix, sono molto carine.

Alla domanda: « Vostra

moglie? », l'apocrifo Gary Cooper rispondeva: « Sandra Shaw! Adorabile: è lontana ». Alla domanda seguente: « Va d'accordo con Lupe Velez? » - « Certo, perché non scelgono mai lo stesso cappellino ». Domanda settima: « Che ne dite di Anna Sten? » - « Un gelato di alchermes: sembra freddo e vi brucia le labbra ». Domanda tredicesima (pericolosa). « Quale è la più grande attrice di Hollywood? » - « La più piccola: Shirley Temple ». Ultima domanda: « Conoscevatelo l'Europa, Mr. Cooper? » - « Ne conservo un ricordo indimenticabile, indelebile: un vestito bianco, a strisce rosse, come una panchina verniciata di fresco ».

Invece l'altro Cooper, il vero Gary Cooper, quello di *Notte di nozze* per intenderci, ha avuto miglior fortuna, anzi una grande fortuna, un successo di commozione.

Fa piangere una donna e la farai innamorare: Gary Cooper questa volta le innamora così.

Alla fine della rappresentazione, queste povere donne hanno rinunciato ad asciugarsi gli occhi, a mettersi il rosso, a incipriarsi il naso, per battergli le mani. Preferivano

Le due dive più "mascoline" di Hollywood: Kathryn Hepburn, così perfettamente fruccata da giovanotto per un film imminente e Marlene Dietrich, l'ex tifosa della moda dei calzoni. Ora la tedesca interpreterà un lavoro di Frank Borzage con a fianco Gary Cooper che conobbe con lei il successo in "Marocco". - Kath e Marlene sono le due grandi assenti dallo schermo di Venezia, dove si son date convegno le più celebri stars mondiali.

sembrare meno belle, pur di mostrare il loro entusiasmo. Dopo, sono rimaste in sala un altro quarto d'ora.

Intanto, fuori, gli innamorati aspettano, quegli innamorati che non immaginavano d'avere avuto un rivale tanto fortunato, lontano. E quella sera, le piccole amiche pensavano proprio a lui, e forse, domani, gli

avrebbero scritto una lettera, di quelle lettere che non hanno mai risposta.

Ma queste sere sono così tiepide, che sembra già settembre, e allora le innamorate di Gary Cooper pensano ch'è bello avere anche un innamorato vicino — in queste sere in cui sembra di ritornare alla primavera — un innamorato che non è bello come Gary, che non sa certamente amare come quello, ma è tanto caro lo stesso.

E nelle sere del Lido, dopo un film di Gary Cooper, tutte le panchine dei giardini, dei viali pieni d'ombre, del lungomare, sono occupate, a due a due, da una lunga fila di innamorati, che ripetono la scena del bacio. Soltanto qualche triste donna, sola, guarda nello specchietto la bocca, e sembra aspettare.

G. Toschi



DIFETTI e loro RIMEDI

Gli anni e la avversità sono il nemico implacabile della bellezza. La pelle più sana, il colorito più fresco, i capelli più fluenti, l'occhio più affascinante appassiscono ben presto se, all'opera negata del tempo, non opporre i mezzi validi e sicuri, offerti dalla scienza. I nostri PRODOTTI DI BELLEZZA sono i più fini, efficaci e meravigliosi. Essi vengono ormai esportati in tutti i paesi del mondo. Preferiteli sempre se volete migliorare il vostro destino e magnificare la vostra vita.

PELLE AVVIZZITA Gli anni, i dispiaceri e le intemperie sono, per legge biologica altrettanti fattori d'invecchiamento della pelle. Per cancellare i solchi del tempo, per far sparire le rughe, riflessi giallastri, la pelle secca e zigrinata, per combattere il rilassamento dei tessuti, i difetti di colorito, i pori dilatati, ecc. usate **Turkesiana**, meravigliosa argilla dermica, estratta dalle caverne del Turkestan, che è dotata di una possente vitalità propria. La **Turkesiana**, trasformando un nuovo rinviglo all'epidermide, fin dai primi giorni, renderà la vostra pelle liscia, morbida, soda e vellutata, cancellando ogni difetto. Anche se tutti i prodotti fin qui adoperati furono vani ed inutili, ricorrete lo stesso con fiducia a **Turkesiana**, poiché questo meraviglioso fermento di vita, che emana luce e calore, ben presto metterà a nudo le vostre guancie, una fresca e sana nota primaverile. La più grande scoperta della cosmesi scientifica dei nostri giorni. Risultati garantiti. Migliaia d'attestati. Un vasetto L. 14 (quattro L. 52).

BORSE SOTTO GLI OCCHI Questo difetto colpisce di solito le persone che hanno la pelle molto fine e delicata. Per liberarsene, applicate **Ferzama**, crema al succo di persica, pianta del Cile, che finora ha dato i più splendidi risultati. Un vasetto L. 10.

DENTI E GENGIVE Molte persone hanno rovinato i denti causa l'uso di dentifrici di basso prezzo. Preferite solo il dentifricio **Osmova** (liquido o solido), il più perfezionato, il più scientifico, se volete dare abbagliante bianchezza ai denti, vigore e salute alle gengive, freschezza incomparabile all'alito. Risultati garantiti. **Osmova liquido L. 8.70. Osmova solido (con o senza sapone) solo L. 4.**

PELLI SUPERFLUI Non rassegnatevi alla disgrazia dei peli superflui, ma ricorrete subito alle originali **Aeque Tricofaghe**, le quali, divorando peli e radici, ne rendono gradatamente definitiva la scomparsa. Questa cura comporta l'uso dei due liquidi, cioè del N. 1 (peli) e N. 2 (radici), che si vendono al prezzo di L. 13.55 cadun flacone. Precisare se il N. 1 deve servire per viso o per corpo.

VENTRE SPORGENTE Il ventre è il punto più delicato, perché ingrossandosi facilmente, guasta la bellezza del corpo femminile. Combatte il brutto difetto delle **Cremas Aere**, composta con alghe marine, che ha la meravigliosa proprietà di ridurre tutte le parti, sulle quali viene applicata. Nessun danno, nessun pericolo. Vasetto L. 12.15.

FORFORA È necessario combatterla, perché causa inevitabilmente la caduta dei capelli. Garantiamo la scomparsa della forfora in soli tre giorni colla **Panama Capilligena**. Il prodotto più serio ed efficace per arrestare la caduta dei capelli, per stimolarne la crescita e per conferire loro la più intensa vitalità e bellezza. Più di centomila attestati ricevuti. Un vasetto L. 12.15.

MACCHIE DELLA PELLE Fate scomparire le macchie della gravidanza, le arsurs, ecc., adoperando la lozione **Cyclamen**, la più portentosa per rendere la pelle pura, esente da ogni macchia ed imperfezione. Una bottiglia L. 13.55.

SENO CASCANTE Scongiate questo difetto, applicandovi il **Balsamo Anticancerico**, d'uso esterno, completamente inoffensivo, che, attraversando la pelle, esercita una meravigliosa azione tonica, astringente, rassodante. È il vero prodotto di fiducia in via segretissima. Una bottiglia L. 15. Per lo sviluppo armonico del seno, ricorrete invece alla **Crema Sessivital**, in vendita a L. 14.

GUANCIE SMORTE Invece dei cosmetici, che sono un banale artificio, adoperate la nuova **Crema di Vita**, la quale senza contenere sostanze coloranti, ravviva in modo naturale e meraviglioso le vostre guancie. Un vasetto L. 10.

CAPELLI BIANCHI Restituite ai vostri capelli il loro bel colore naturale di gioventù senza tinture, applicandovi la portentosa lozione **Vienense**, che non macchia e non imbratta. Successo inimitabile. Bottiglia L. 11.65.

ABBONZATURA Se desiderate la pelle morena, applicatevi **Brunella**, lozione completamente vegetale che conferisce alla vostra carnagione una magnifica tinta abbronzata a naturale. Bottiglia L. 10.

REGALO

A ricordo del decennale dei nostri Laboratori, offriamo gratis un orologio **Roskopf** a tutti i lettori di questo giornale, che facendo un acquisto di almeno L. 50 in una sola volta, usciranno assieme all'ordine questo tagliando, senza del quale non si ha diritto al bel regalo.

INVIAMO GRATIS A TUTTI UN RICCO ED UTILE CATALOGO ILLUSTRATO Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a: **Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)**

PER LA VOSTRA BELLEZZA PER LA VOSTRA SALUTE

10 ANNI DI SUCCESSO VANTANO GLI ALIMENTI

KATOBESOL-ROSSI

PER DIMAGRARE e per NON INGRASSARE.

(GRISSINI, PASTA, BISCOTTI)

CHIEDERE L'OPUSCOLO "C" GRATUITO AL

P. I. D. I. RINALDO ROSSI - MILANO

VITTORIO METZ

LA TEORIA SAREBBE QUESTA

È un romanzo che fa ridere, ridere, ridere

Romanzo umoristico al cento per cento, nel quale le trovate si susseguono alle trovate, con una «verve» indavolata. Tre vecchi zii maniaci, un fantasma, un signore goffo, una ragazza carina, una ragazza grassa e cattiva, l'uomo più forte del mondo, sono i principali personaggi del libro. Esso fa parte della Collezione I GIOVANI diretta da Cesare Zavattini e si trova in vendita a 5 lire in ogni buona libreria.

RIZZOLI & C. EDITORI MILANO

JANERVIN S. A. S. S.

INSUPERABILE RISANATORE DEI NERVI

RIDONA LA SALUTE E LA GIOIA DELLA VITA

Prezzo L. 9

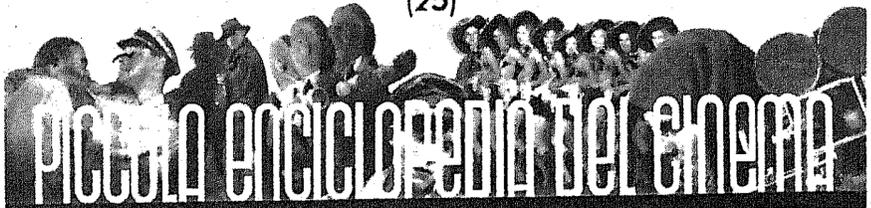
in vendita in tutte le farmacie

Dep. Dott. A. DE ANTONIS

4 Via Spiga - MILANO - Via Spiga 4

Autorizz. Prefetti, N. 43-260

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilotvole; opuscolo gratuito. Scrivere **MANIS**, Via Pietro Perelli, 29 - ROMA - Rinnettendo L. 2. - spediamo franco campione da eseguire.



DOPPIAGGIO. È una parola entrata a far parte del linguaggio cinematografico conseguentemente all'avvento del parlato. Doppiaggio è la pratica che in ogni Nazione si compie per rendere comprensibile al pubblico il dialogo di un film straniero, pratica lunga, minuziosa, difficile. I dialoghi vengono prima tradotti da traduttori specializzati, i quali, con la massima fedeltà possibile al senso delle frasi originali le debbono volgere nella loro lingua, mantenendo esattamente per ognuna di esse la stessa lunghezza, cioè mantenendo lo stesso numero di parole e di sillabe per ogni singola frase. Finito questo pazientissimo lavoro di traduzione, i dialoghi vengono distribuiti fra un gruppo di attori, ognuno dei quali presterà la sua voce ad un attore straniero. Questi attori che «doppiano» o «sincronizzano», debbono prima assistere alla proiezione del film per il quale sono stati chiamati, quindi, edotti così sull'importanza di ogni frase, iniziano il lavoro di doppiaggio, creando l'illusione che dalle bocche straniere delle figure che si muovono sullo schermo, al momento davanti a loro e più tardi nelle sale pubbliche, escano parole italiane in Italia, francesi in Francia, e così via. È ovvio che l'attribuzione delle voci, quindi l'aggiudicazione delle parti, è basata sul criterio della maggior somiglianza possibile con le caratteristiche della voce originale, essendo la voce una forma d'espressione troppo intimamente legata alla personalità di ognuno, per poterla alterare senza produrre delle disarmonie. Il «doppiaggio» ha prodotto questo: che in ogni Nazione vi è un gruppo di attori il cui volto ha il loro legittimo nome, mentre la loro voce porta quello di una diva o di un divo d'oltre confine. E se poi qualche spirito ameno volesse togliersi una curiosità, potrebbe scoprire che in Italia la voce di Joan Crawford esce da una bocca di più modeste ed amabili proporzioni, che in Francia quella di Marlène Dietrich appartiene a qualcuno che non è precisamente Mistinguette, e così avanti. «Dubbing» è l'equivalente inglese di doppiaggio.

DIETRICH MARLENE. È già un nome di leggenda, universalmente noto, sinonimo del più sottile ed imperioso fascino femminile; non lo si può disgiungere da due altri nomi: quello di Von Sternberg e quello di «Angelo azzurro», né dall'immagine di due snellissime gambe, fra le più celebri dei nostri tempi. La «donna che nessuno può conoscere», l'enigma della Paramount, la sirena che irradia la sensualità dal suo luminosissimo volto! Dietro a tutti questi sonori appellativi pubblicitari, sta colei che in realtà si chiama Maria von Losch; Maria von Losch maritata Sieber, nata a Berlino il 27 dicembre 1906, madre di una bella bambina di nome Maria, chiamata familiarmente Heidele. Questa Maria von Losch, figlia di un capitano di cavalleria appartenente ad una nobile famiglia del Brandeburgo, uscita che fu dal liceo volle dedicarsi alla musica e si iscrisse perciò al Conservatorio di Weimar. Ma non era quella la via destinata a Maria-Marlene; feritasi ad un polso, ella dovette rinunciare alla carriera musicale. Ansiosa, tuttavia, di trovare una espressione artistica ai suoi sentimenti, entrò allora nella scuola teatrale del grande Rheinhardt, e fu questa la strada che la condusse allo schermo. La sua prima comparsa in uno studio cinematografico, se non lasciò prevedere in lei la futura fascinatrice, le valse però l'incontro con colui che, poco dopo, doveva diventare suo marito e padre di sua figlia: Rudolph Sieber. Ma tutto l'avvenire di Maria-Marlene doveva decidersi soltanto il giorno in cui il caso condusse Joseph von Sternberg, allora uno dei direttori della UFA, al «Teatro di Berlino», dove ella recitava. Von Sternberg, in cerca dell'interprete femminile per la sua realizzazione



de «Il Professore Unrat» (poi chiamato «L'Angelo Azzurro»), notò la modesta attrice, le fece fare un provino, ne fu entusiasta, le affidò la parte. Il risultato fu che poco dopo, nella primavera del 1930, von Sternberg arrivava ad Hollywood, annunciando di aver portato con sé dalla Germania una grande attrice, la fino ad allora sconosciuta Marlène Dietrich. Da quel tempo, ella fu sempre (con una sola eccezione) diretta da colui al quale doveva ogni cosa. Tutto andò bene fino al 1934, quando, anche a seguito dell'insuccesso avuto in America da «La grande Caterina» (film girato appunto nel 1934), cominciarono fra i due dei dissensi, la cui conseguenza è che «Carnevale in Spagna» (girato nel 1935) segnò la separazione di Marlène da von Sternberg. Il primo film che ella girò in America fu «Marocco»; seguirono: «Disonorata», «Shanghai Express», «Venere Bionda», «Il Cantico dei Cantici» (regia di Mamulian). Il fascino che la nuova attrice esercitò subito anche in America fu tale, che vi fu chi gridò allo scandalo contro quella donna dalla voce morbidissima, dalle gambe troppo belle, che turbava solo con lo sguardo dei suoi occhi chiari; e questa specie di pericolo pubblico era qualcuno di così intimidito, impressionato, incerto di fronte alla potenza di Hollywood, che non sapeva se le fosse permesso di chiedere uno specchio ad uno dei ragazzi aiutanti di scena, durante la ripresa di «Marocco». Nel 1933 le gambe di Marlène fecero ancora una volta le spese delle cronache mondano-scandalistiche; ma per una ragione inversa alla prima: e cioè non perché la diva le scoprisse troppo e volentieri, ma perché le celava in un paio di pantaloni di taglio prettamente mascolino, che, per qualche tempo, furono il suo indumento preferito in casa e fuori, in America ed in Europa, tanto che divenne di moda per le donne vestire panni maschili. Ottima madre, Marlène sa schiarire nelle cantilene infantili quella voce che rese celebri tante torbide canzoni, e dedica a sua figlia le sue ore di libertà. Fedelissima a chi le ha fatto del bene, è di temperamento coraggioso, impulsivo, leale. Sull'altro piatto della bilancia, sta a suo sfavore il suo atteggiamento gelido e sdegnoso verso chiunque l'avvicini che non sia dei suoi intimi. Ella ha spinto la sua alterigia, che un tempo le era ignota, fino ad esprimere che non desiderava di avere contatti diretti neppure con i suoi compagni di lavoro della Paramount. Marlène ha un debole per i regali, che fa sempre personalmente e di sorpresa. I fiori che preferisce sono le tuberose, l'essenza delle quali è il profumo che ella usa. I suoi capelli sono biondo rame e gli esperti occhi azzurro-grigi. Una sua particolarità è quella di essere mancina. Vive in una villa a Bel-Air, ed ha sei persone di servizio e due guardie del corpo. Il suo indirizzo è: Paramount Studios - Hollywood California.

DON CHISCIOTTE. È la realizzazione cinematografica dell'immortale capolavoro di Cervantes ed un film che, per la nobiltà della fattura e dell'interpretazione, rimarrà citato fra le migliori opere dello schermo. Girato su scenario dello scrittore francese



Paul Morand, «Don Chisciotte» è una delle più nobili fatiche di G. W. Pabst, il grande regista. Il Cavaliere dalla magra figura era il celebre basso russo Scialapine; l'interprete femminile, Arlette Marchal, delle scene francesi. Questo film è stato realizzato in Francia e presentato in Italia una prima volta, in unica visione, nella primavera 1933, quindi nel 1934. Del «Don Chisciotte» va ricordata anche la stupenda fotografia, che aveva la forza di espressione di una forma plastica.

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

« LA DONNA CHE AMO » - Realizzazione di David Burton; interpretazione di Carole Lombard, May Robson, Roger Rion, Arthur Holt. Ediz. Columbia (Cinema Odeon).

Una cattiva sceneggiatura può massacrare un buon soggetto. Sono convinto che nella primitiva ideazione, *La donna che amo* (ma che c'entra poi questo titolo?) aveva come protagonista la vecchia Patrizia Patterson e che il film avrebbe dovuto essere, con l'ottima May Robson ad interprete principale, qualcosa di simile a quella *Vecchia signora* che girò Emma Gramatica. La prima parte, rimasta come l'autore l'aveva ideata, è eccellente; poi il film, spostandosi dall'asse su cui poggiava, sbanda e si fa piatto, falso,

convenzionale e privo d'interesse. La Lombard, così espressiva e convincente, di solito, cerca di dare anima a un fantoccio, senza riuscirci, e la Robson che s'era avviata per una bella interpretazione, si ritrae mortificata, balbettando le poche battute con cui s'affloscia la sua parte. Morale: i soggetti vanno rifiutati o realizzati come nacquero. Un dramma non è un giuoco di bussolotti, ma il fatale sviluppo d'una premessa, guidato dalla logica, dalla psicologia e dalla diretta osservazione della vita. Inventare deliberatamente una situazione, un personaggio, significa costruire col vento. Anche se gli attori siano abili, il pubblico, con la sua sensibilità collettiva, avverte subito il falso e vi si ribella come a un sopruso.



DIVE SOTT'ACQUA

« Le sirene fan... »

Lascio agli altri cronisti seguire le nostre attrici alle « prime » dei loro film, o in giro per le meravigliose calli veneziane: io mi accontento di tenerle d'occhio in acqua.

Ci sono tutte: Marta Eggerth (che con l'interpretazione di « Casta Diva » è diventata un po' attrice nostra), Emma Baron (che Corrado D'Errico ha lanciato in « Freccia d'oro »), Assia Noris (che aspetta la sua più bella consacrazione in « Darò un milione » di Novella Film), Edvige Feuillère (protagonista di « Amore » di Bragaglia), Isa Miranda e Isa Pola, venute per assistere alla prima proiezione dei loro film « Passaporto rosso » e « Scarpe al sole ». E tutte passano la loro mattinata nelle onde.

Cominciamo da Marta Eggerth. La bionda Marta è specialista in tuffi; come nuotatrice, il suo stile e la sua potenza sono forse discutibili, ma in fatto di tuffi non ha chi la superi. Forse per questo il suo costume rosso è tra i più succinti che sia dato vedere al Lido.

— Capirete, — ella suol dire — per una nuotatrice, che se ne va al largo e vi rimane delle ore, qualunque costume è buono, ma dovendo invece dedicarsi ai tuffi... insomma, cari miei, il tuffo è una cosa che si svolge quasi per tre quarti fuori dall'acqua!

E questa è pure l'opinione dei bagnanti-spettatori che affollano lo specchio d'acqua sottostante al trampolino, lasciando uno spazio appena sufficiente perché la diva vi si possa tuffare. Dato che per assistere, dall'acqua ai tuffi di Marta bisogna essere nuotatori, e dato che non tutti lo sono, lo specchio d'acqua sotto il trampolino è punteggiato di salvagente che sostengono altret-

tantissimi dongiovanni d'acqua salsa conoscono per... amara esperienza. Si avvia al largo piano piano, e naturalmente decine di nuotatori le tengono dietro, magari gratificandola di qualche consiglio sulla bracciata o sul colpo di gambe. Lei, zitta, continua a procedere piano piano, magari fingendo ogni tanto di trovarsi in difficoltà; poi quando la riva è già discretamente lontana comincia a filare come un vaporetto. Ai corteggiatori sembra di sognare: per puntiglio le tengono dietro per un centinaio di metri, poi devono cedere, e volgendosi si accorgono che la riva è lontanissima, e che tornarvi è un problema di non facile soluzione. Allora Emma riappare, e senza ironia offre il suo aiuto ai più imbarazzati: una volta è ritornata a riva reggendo un... nuotatore su ciascun braccio.

Quanto ad Assia Noris, ella adora il mare, ma specialmente quella parte di mare che si chiama spiaggia, e non nel punto bagnato, ma nel punto sabbioso. Intendiamoci, il nuoto è per un'artista cinematografica un requisito essenziale, e perciò Assia sa nuotare quanto basta; ma il suo ideale è la spiaggia. Le piace sedere in circolo fra amici e amiche all'ombra di un ombrellone, e far conversazione; e chi ha udito una volta i suoi argutissimi motti su cose e persone non può non darle ragione quanto ai vantaggi della sabbia sull'acqua. In realtà è assai più difficile, se non impossibile, dire dei motti di spirito nuotando al largo: le battute più divertenti possono essere accolte piuttosto freddamente da chi le nuota accanto, tenendo conto che ad ogni risata può corrispondere, secondo un recente calcolo fisico-umoristico, da un litro a un litro e mezzo di acqua ingerita.

E veniamo alle due Ise, la Miranda e la Pola. Quest'ultima è già abbronzata dal sole delle Dolomiti, dove è stato girato « Scarpe al sole »; ed è un'abbronzatura che le invidiano bagnanti che erano al Lido già da un mese. Tuttavia se volete trovare Isa Pola al Lido, cercatela dove la sabbia è più cocente e il sole più scotta: vedrete un costume nero che si differenzia così poco dal colore della pelle da rendere difficile stabilire dove cominci e dove finisca. (Il costume, si capisce). Di ciò Isa avrebbe potuto approfittare per ridurre ancora le proporzioni ed il costume, ma non l'ha fatto perché il suo motto è « Sii generosa con le tue simili, specialmente quando sei più bella di loro ».

Isa Miranda adora il « moscone »; e chi la ricorda nella scena del laghetto, in « La signora di tutti », può, socchiudendo gli occhi, e allargando alquanto la parte acqua della visione, rivederla pari pari a Venezia. Le evoluzioni del « moscone » di Isa Miranda davanti al Lido costituiscono uno spettacolo piacevolissimo, anche perché Gino Cervi (un attore che ammirerete in « Amore » e in « Passaporto rosso ») e Nelly Corradi hanno giurato di farla... naufragare. Se non sapete come si fa a far naufragare un « moscone » è presto detto: due nuotatori si avvicinano senza farsi scorgere all'imbarcazione, e afferrandola per i galleggianti la rovesciano. Per la cronaca, sono già tre giorni che Cervi e la Corradi tentano di avvicinarsi senza farsi scorgere al « moscone » di Isa; ma è assai dubbio che ci riescano perché Isa non ignora che troppa gente la guarda dalla riva, e che un tuffo improvviso le rovinerebbe il « maquillage ».

Gianni Martin

L'Acqua di Colonia Tosca "4711" unisce alla freschezza tonica della genuina Colonia "4711" l'ammaliante fragranza del Profumo Tosca "4711"

L. 5,25 L. 16,50

4711 TOSCA Eau de Cologne



Non muore
giovinezza
se non invecchiano i

DENTI

... ma per aver sempre denti giovani, sani e belli è necessario adoperare quotidianamente la PASTA DENTIFRIGIA GIBBS.

Questa, grazie alla sua base di Sapone Speciale, vi offre le massime garanzie dai punti di vista igiene e bellezza. Infatti solo il sapone può detergere in modo scientificamente completo i denti e conservarne il loro primitivo biancore senza lederne minimamente lo smalto ed irritare le gengive.

Seguite il consiglio dei migliori dentisti! Usate quotidianamente la

PASTA DENTIFRIGIA

A BASE DI SAPONE SPECIALE

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

PICCOLA Caratteristico settimanale popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero centesimi 40.

ESIGENZE ARTISTICHE



IL REGISTA - (all'aviatore): Sono dolente, ma non è proprio questo il tipo di caduta che mi interessa (Tit-Bits)

tanti inesperti del nuoto, i quali si fanno spingere fin là da qualche bagnino, che per un tenue compenso viene poi a ripigliarli dopo un'ora.

Quanto a Emma Baron, ella potrà essere una debuttante nel cinema, ma non nel nuoto! Se ne lascia, dietro, di giovanotti, la deliziosa Emma! Essa appartiene alla categoria delle bagnanti sorrione, che i

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Esteri: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



BRUNA DRAGONI

l'elegantissima soprano rivelatasi come squisita attrice cinematografica in "Casta diva".